



VOL. LXVIII - N. 1-2
TORINO 1949



Spedizione in Abbonamento Postale
IV Gruppo

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

un CAMPARI l'aperitivo



È soprattutto in
PIEMONTE
dove i competenti
di vini e di liquori
sono legioni - che
il CAMPARI
è sinonimo di pia-
cere e di salute
i n s i e m e .

UN CAMPARI
è la bevanda
infatti più piace-
vole e più sana
che i Piemontesi
maggiormente
apprezzano e ten-
gono in più alto
o n o r e .

A. Pomi
XVI



PIEMONTE

Costume di Torino (torale)

Cuffia in organdis so-
stenuta da fili di ferro.
Corpetto di lana. Gori-
na ampia sulla quale
vengono portati due
grembiuli di cotone.
Fazzoletto da collo
fiorato.
Collana di olive
d'oro.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

INDICE

VOLUME LXVIII - 1949

TESTO

Relazioni e Memorie

(Per ordine di pubblicazione)

FIGARI B. - A tutti i soci del C.A.I.	Pag. 1	PALA A. - Alla Nordend per la parete Nord (con 1 schizzo)	Pag. 97
GUGLIERMINA G. - Vittorio Sella - 28 agosto 1859-12 agosto 1943 (con 2 illustraz.)	" 3	PARATO E. - Al Gran Paradiso per il crestone occidentale (con 1 illustr.)	" 100
NEGRI C. - Sotto la cornice del Tresero (con 1 illustraz.)	" 10	PAGLIANI A. - La catena del Morion (con 3 illustraz.)	" 102
TORELLO E. - Alla Cresta Gastaldi per la parete Sud (con 1 illustraz.)	" 15	APOLLONIO G. - Criteri generali per la costruzione di rifugi alpini	" 106
JUGE J. - La parete Est del Zinalrothorn (m. 4223) - 2ª ascensione diretta (con 1 illustraz.)	" 33	VANNI M. - Le variazioni dei ghiacciai in Italia nel 1947	" 113
BOFFA F. - Alpinismo invernale e sci (con 6 schizzi)	" 37	VINCI A. - Auyàn - Tepui (con 5 illustraz. e 1 cartina)	" 129
MILA M. - Perché si va in montagna	" 42	FASANA E. - Giovanni Segantini nel cinquantenario della morte (con 1 illustraz.)	" 136
TONELLA G. - La difesa contro il pericolo delle valanghe	" 47	CEREGHINI M. - Letteratura e iconografia cinquecentesca dello sci	" 138
POZZI L. - M. Maudit (m. 4465) - Prima ascensione invernale della cresta S-E (con 2 illustraz.)	" 65	La Guida dei Monti d'Italia C.A.I.-T.C.I. (con 2 illustraz.)	" 141
ROSENKRANZ G. - Lyskam m. Orientale - Salita diretta per il versante N-E (con 1 illustraz.)	" 70	CORTI A. - Fra il Disgrazia e il Bernina (con 4 illustraz.)	" 161
DEL VECCHIO G. - Trieste e l'alpinismo dolomitico	" 73	SANTI E. - I responsabili dell'odierno sciare	" 172

ILLUSTRAZIONI

In copertina

Titolo della veduta		L'Antelao dalla Marmolada (Foto di V. SELLA)	" 7
Thurwieser dal ghiacciaio del Gran Zebrù (Foto di V. SELLA)	N. 1-2	Il Gruppo del Cevedale - A destra il Pizzo Tresero (Foto di M. SANTI)	" 13
Punta di Vallengunga (Venoste) (Foto di V. SELLA)	" 3-4	Roc del Gran Paradiso - Finestra del Roc - Cresta Gastaldi	" 17
Becchi della Tribolazione e Blanc Giuir (Foto di R. HACKER)	" 5-6	La Roccia Azzurra e il Monveso di Forzo	" 20
Nubi sulla Brenva (Foto di Don P. SOLERO)	" 7-8	Il Presidente Generale Figari presenta il distintivo del CAI a S.S. Pio XII	" 23
Corno Stella e Gelas di Lourousa (Foto di L. MORETTI)	" 9-10	S. E. De Gasperi alla seduta del Congresso	" 24
Aiguilles de Warens de Sallanches (Foto di Don P. SOLERO)	" 11-12	I soci della Sez. dell'Eritrea pongono una targa-ricordo ai Caduti di Adua	" 28
NEL TESTO		La parete Est del Zinalrothorn (con tracciato)	" 35
a) Fotografie		Banco Sorelle dal Rifugio Luzzatti (con tracciato)	" 51
Titolo della veduta			
Gruppo di Brenta dalla Vedretta di Amola (Foto di V. SELLA)	Pag. 2		

Banco Sorelle dai Tondi Orientali (con tracciato)	Pag. 52
Le Zurlong dal Rifugio Luzzatti	" 53
Guglia quota 2750	" 54
Rifugio-bivacco Carlo Valli	" 57
M. Maudit - Cresta S-E (con tracciato) (Foto di L. Pozzi)	" 67
M. Maudit - Per superare il muro di ghiaccio (Foto di Pozzi)	" 69
Lyskamm Orientale - La grande parete bianca (con tracciato)	" 71
Vièrge de l'Aroletta (con tracciato)	" 77
Gran Paradiso - Parete NO e crestone occid. (Foto M. BARATONO)	" 101
La Catena del Morion dalla conca di By	" 103
M. Gelé, Becca di Faudery e Tridente (Foto di G. PEYRONEL)	" 103
Il Tridente di Faudery e Le Due Sante (Foto di J. NEER)	" 105
La fronte del ghiacciaio di Valtournanche nel 1945 (Foto di M. VANNI)	" 113
La fronte del ghiacciaio di Valtournanche nel 1947 (Foto di M. VANNI)	" 115
Un ruscello sull'altopiano	" 133
Lavorando di machete tra la vegetazione di una crepaccia	" 133
Entrando nella grande spaccatura di salita sotto la parete terminale	" 133
Carico, sulla via del ritorno	" 133
Croda dei Toni (con tracciato)	" 147
Del Vecchio in arrampicata sulla cima Witzemann	" 148
Torre Quattro Laghi (con tracciato)	" 149
I profili delle pareti settentrionali delle Punte Centrali e Orientali del Disgrazia dalla Cresta NE della Punta maggiore Occidentale (Foto A. CORTI)	" 163
Punta occidentale del Monte Rosso di Scerscen (Foto di A. CORTI)	" 169
Marcia in montagna - Spettatori	" 188
Il controllo - Nel fondo il M. Gaàb	" 188
Inizio della marcia - Partenza delle squadre a Nefasit	" 188

Messa al Campo	Pag. 189
Monumento ai caduti di Adua	" 190

b) Schizzi, disegni, piante e cartine

Caire del Muraion (con tracciato)	" 19
Discesa comune della cordata sciatori su ghiacciai (Disegno di F. BOFFA)	" 38
Discesa a triangolo su ghiacciai (Disegno di F. BOFFA)	" 39
Cordata sciatori nella voltata (Disegno di F. BOFFA)	" 39
Modo di legarsi del capocordata sciatori nella discesa su ghiacciai (Disegno di F. BOFFA)	" 39
Formazione normale della cordata sciatori in marcia in salita (Disegno di F. BOFFA)	" 41
Rifugio-Bivacco Molteni e Valsecchi in Val del Ferro (Disegno di BINAGHI)	" 79
Nordend - Parete Nord (con itinerario) (Disegno di R. CHABOD)	" 98
Variazioni dei ghiacciai italiani dal 1935 al 1947 in percentuali (Disegno di CORSICO)	" 114
Cartina posizione Auyàn-Tepui	" 130
Auyàn-Tepui da quota 1100 (Disegno di BINAGHI)	" 132
Guida dei d'Italia d'Italia	" 145
Guida da Rifugio a Rifugio	" 145
Pianta del Rifugio Clea Scavarda al Rutor	" 151
La parete occidentale del Piz Roseg (Disegno di R. CHABOD)	" 166
Piz Roseg - Tratto sup. della via 2-8-1938 (Disegno di R. CHABOD)	" 167

c) Ritratti

Prof. Federico Sacco	" 59
Avv. Felice Arrigo	" 83
Giovanni Segantini	" 136

INDICE ALFABETICO DEI LUOGHI

Avvertenze. — I nomi di cime e colli preceduti da un articolo o da un aggettivo come: Gran, Grande, Grands, Gross, Klein, Ober, Piccolo, Petit, Unter ecc., o da un nome come: Aiguille, Bricco, Bric, Cadin, Caire, Campanile, Canale, Cima, Col, Colle, Colma, Corno, Costa, Cresta, Croda, Daint, Dent, Dente, Dôme, Giogo, Gruppo, Guglia, Monte, Ouille, Pass, Passo, Piano, Pic, Picco, Piramide, Piz, Pizzo, Poggio, Pointe, Punta, Roc, Rocca, Rocher, Sass, Sasso, Sella, Signal, Spitz, Testa, Tête, Torre, Torretta, Torrione, Tour, Uja, Vertice, Vetta ecc. si devono ricercare nel rispettivo nome proprio.

I numeri con asterisco si riferiscono a prime o nuove ascensioni. Il *piccolo numero* che accompagna come esponente un numero di pagina: es. 24², indica che in essa pagina il nome è riferito 2 o più volte. La lettera *i* anteposta al numero, che si tratta di illustrazione:

inv., prima del numero, indica che si tratta di ascensione invernale; *sci*, di salite compiute prevalentemente con gli sci.

Punte e colli senza denominazione vengono ricordati come sono designati nel testo.

1. - Nelle catene delle Alpi, dell'Appennino, in Sicilia, Sardegna e Corsica.

Adamello, Monte, 4, 58, 122
Adritto, Grande, 77*
Aeschihorn, Monte, 34 ²
Aguagliouls, Piz, 165
Alberigo, Punta, 174
Altschorn, Monte, 4
Alphubel, Monte, 7
Androsacia, Punta, 66, 67, 68
Antoldi, Punta, 174
Ape, Colle dell', 15
Argient, Piz d', 170*, 171 ²

Aroletta, Vierge de l', 77*
 Arves, Aiguilles, 84
 Argentière, Aiguille d', 58
 Arnasca, Cime d', 57
 Asta, Cima d', 122
 Augusto, Punta, 104²
 Auronzo, Cima, 75², 147
 Azzurra, Roccia, 19*, i 20²
 Badile, Pizzo, 79, 82, 161
 Baldo, Monte, 122
 Ball, Passo di, 150
 Baratono, Punta, 104²
 Battisti, Punta, 159
 Bellavista, Forcola di, 170
 Bellavista, Monte, 7, 170
 Bellavista, Terrazza, 170
 Bernina, Monte, 4, 161², 162,
 165², 168
 Bertani, Punta, 79
 Bessanese, Uja, 83, 89
 Bianco, Catena del, 122
 Bianco, Corno, 122
 Bianco, Monte, 3, 8, 18, 36, 58,
 65, 82, 83, 100, 104, 120
 Bianco, Pizzo, 159²
 Bietti, Colle, 103, 104, i 105
 Bisce, Cadin delle, 75
 Blanche, Aiguille, 66
 Blanche, Dent, (punta), 4, 7,
 58, 104
 Blanche, Tête, 7
 Blanche, Colle della Dent, 7
 Bonacossa, Colle, 102
 Bonazzola, Punta, 57
 Bondone, Monte, 122
 Borgna, Punta, 174
 Breithorn, Colle del, 78
 Brenta, Monte, 122
 Brenva, Fourche della, 65²
 Brenva, Ghiacciaio della, i cop.
 luglio-agosto
 Brenva, Picco della, 87
 Cabianca, Pizzo, 82
 Caccia Grande, Monti della,
 i 53
 Camerozzo, Passo di, 79
 Camerozzo, Pizzo, 79
 Cappuccino, Forcola, 171
 Cappuccino, Pizzo, 171
 Caspoggio, Cima di, 171
 Corna Rossa, Cresta, 164
 Cassandra, Passo, 164
 Castelfranco, Torre, 159
 Castore, Punta, 78
 Catinaccio, Monte, 86, 122
 Cavalcorto, Cime, 79
 Ceresole, Punta di, 17
 Cervino, Monte, 4², 22, 46, 86,
 104, 123²
 Cevedale, Gruppo, i 13
 Clapié, Colle del, 104
 Clapié, Cresta, 105
 Clapié, Monte, 104
 Chamonin, Colle, 16, 17
 Cian, Becca di, 22
 Ciatif, Pass, 56
 Civetta, Monte, 57, 74, 86
 Clap Blanc, Punta, 56
 Combin, Grand, Monte, 4, 104
 Comici, Campanile, 74

Coolidge, Colletto, 19*
 Coolidge, Pic, 8
 Corno Grande, 87
 Cret di Pil, Punta, 86
 Crevaye, Becca, 102
 Crevaye, Colle della Becca, 102
 Cristallo, Monte, 12
 Croda Rossa, Piramide, 75
 Dard, Colle del, 105²
 Dard, Cresta del, 105²
 Diable, Aiguille du, 58, 66
 Diavolo, Torre del, 150²
 Disgrazia, Monte, 161², 162,
 i 163, 164
 Disgrazia, Vedretta del, 162
 Dito di Dio, i 53, 54*, 74, 75
 Duca, Cima del, 164²
 Due Sante, Colle, 104
 Due Sante, Punta, 103
 Dufour, Punta, 8²
 Dru, Petit, 36
 Ebnefuhorn, Monte, 7
 Ecrins, Barre des, 8
 Eigher, Monte, 58²
 Entova, Sasso d', 171
 Ester, Colle, 103
 Ester, Punta, 104
 Etna, Monte, 8
 Faraglioni, 87
 Fandery, Becca di, 102, i 103
 Fandery, Tridente di, 102, i 105,
 i 104
 Fellaria, Vedretta di, 171
 Ferrario, Colle, 102
 Ferrario, Punta, 102², i 105
 Ferret, Colle del Piccolo, 122
 Ferro, Cime del, 79
 Fillar, Gran, Punta, 98, 159
 Finsteraarhorn, Monte, 4, 7
 Fiorio, Punta, 105
 Fizzi, Pizzo, inv. 79*
 Forcola, Pizzo della, 171
 Frida, Punta, 752
 Froppa, Cimon del, 73
 Gardenazza, Torri della, 75
 Gaspard, Pic, 82, 120
 Gastaldi, Cresta, 15², 17, i 17,
 18
 Gay, Becca di, 15
 Gavardina, Monte, 122
 Geister, Punta, 12
 Gemelli, I, Punta, 171
 Gigante, Colle del, 7, 65
 Gigante, Dente del, 4, 86, 89
 Gimels, 7
 Giuditta, Punta, 104²
 Glière, Pointe de, 84
 Glockner, Gross, 4
 Glüschaint, Piz, 171
 Güssfeld Sattel, 168
 Gorner, Ghiacciaio del, 97, 99
 Grivola, Punta, 89
 Grober, Punta, 159
 Gruetta, Punta, 174
 Guglia Quota 2750, i 53, i 54
 Gusela del Rifugio, i 53
 Güzza, Cresta, 171
 Henry, Punta, 102, i 105, 105
 Hérens, Colle d', 7
 Hérens, Dent d', 4
 Hironnelles, Punta des, 174

Hohgant, Monte, 59*
 Hohlicht, Ghiacciaio, 34
 Hugisattel, 7
 Ivigna, Monte, 160
 Jacchini, Passo, 99
 Jazzi, Cima, 97
 Jof Faart, 76
 Jof di Miez, 56²
 Jof di Montasio, 56²
 Jorasses, Grandes, 4, 7, 47, 58
 87, 174
 Jorasses, Piccole, 174
 Kennedy, Punta, 163²
 Kerle, Campanile di, 20²
 Lagazuolo, Bocchetta di, 164
 Laresin, Bocchetta di, 165*
 Latemar, Monte, 122
 Lavaredo, Cima Grande di, 74²,
 75
 Lavaredo, Mulo di, 75
 Lavaredo, Cima Piccola di, 75,
 149*²
 Lavaredo, Piccolissima, 75
 Lavaredo, Torre, 150²
 Ledro, Monte, 122
 Leo, Torre, 150
 Lera, Monte, 83²
 Leschaux, Aiguille, 81
 Ligoncio, Pizzo, 57
 Lourousa, Gelas di, *i* copert.
 settembre-ottobre
 Ludwigshöhe, Monte, 146*²
 Lysjoch, Colle, 70
 Lysskamm or., Monte, 8, 70*,
i 71, 119
 Malenco, Pizzo, 171
 Marbrée, Aiguille, 7
 Marmolada, Monte, 4, 122
 Marcora, Croda, 81, 87
 Maudit, Mont, *inv.* 65*², *i* 67,
 68², 69, 87
 Méije, 4, 8
 Mello, Passo di, 165
 Mettelhorn, Monte, 7, 34
 Miage, Ghiacciaio del, 119
 Midi, Aiguille de, 7
 Midi, Colle, 68
 Minnie, Guglia, 53
 Mischabel, Dom des, 4, 7, 34
 Misurina, Torre, 150*
 Mittelgabelhorn, Monte, 7
 Moncorvé, Becca di, 15, 100²
 Mondini, Cima, 19*
 Monro, Punta, 104
 Montanala, Campanile di Val,
 73
 Montasio, Monte, 76
 Mont Gélé, Colle del, 105
 Mont Gélé, Monte, 102
 Monveso, di Forzo, 19 *i* 20
 Monviso, Monte, 22
 Monviso, Monte, 60
 Moore, Colle, 66
 Moraschini, Punta, 79
 Morion, Campanile del, 104
 Morion, Catena del, 102, *i* 103
 Morion Centrale, Punta, 104
 Morion, Colle del, 104
 Morion, Sega del, 104
 Morion Meridionale, 104²
 Morion Settentrionale, 104
 Moro, Passo del Monte, 4
 Morto, Pizzo del, 78*, *inv.* 79*
 Motte, Grande, Monte, 83
 Mulo, Colle del, 124
 Muraion, Caire del, 19*², 22,
 27²
 Nordend, Punta, 97², *i* 98, 99²
 Obra, Guglie, 20²²
 Oro, Cima dell', 57
 Ortles, Monte, 4
 Paganella, Monte, 122
 Pala, di San Martino, 4, 122
 Pala, di Santa, 122
 Pala dei Tre Compagni, 20
 Palù, Pizzo, 168, 170*
 Paradiso, Colle del Piccolo, 83
 Paradiso, Gran, 8, 100², *i* 101,
 101²
 Paradiso, Piccolo, Monte, 100,
i 101
 Paradiso, Roc del Gran, 15,
i 17
 Parrachée, Dent, 84
 Pelvoux, Monte, 8
 Pioda, Monte di, 165
 Piode, Ghiacciaio delle, 146
 Piodejock, Passo, 146
 Polluce, Punta, 78
 Popera, Monte, 75, 146*
 Pourri, Mont, 83
 Pradidali, Campanile, 75, 150*
 Presanella, Monte, 122
 Quattro Laghi, Torre, 75, 148*,
i 149
 Rachele, Pizzo, 164
 Rimpfischorn, Monte, 7
 Rivetti, Punta, 75, 86
 Rocciamelone, Monte, 83
 Rosa, Monte, 4, 8, 60, 78, 86,
 97, 104, 113, 146, 159
 Rosalba, Punta, 164, 165
 Roseg, Pizzo, 4, 7, 165*, *i* 166,
i 167², 168²
 Roseg, Porta, 166², 168, 169, 170
 Rothorn, 4
 Rothorn di Gressoney, 78
 Rothorn, di Zinal, 7, 33², *i* 35
 Ruine, Grande, 8
 Ruinette, Punta, 7
 Rutor, Testa del, 151², 174
 Saccarello, Monte, 26
 Sabro, Monte, 22
 Santa Caterina, Cresta, 97
 San Marco, Campanile, 82
 Sarezza, Monte, 78*
 Sasso, Gran, Monte, 8
 Sassolungo, Campanile del, 75,
 122
 Sass Maor, 86², 87
 Scerscen, Monte Rosso di,
 168*², *i* 169, 170
 Scerscen, Passo, 171
 Seigne, Colle de la, 122
 Sella, Passo (Roseg), 166, 167,
 168², 171
 Sella, Pizzo, 171
 Sella, la, Punta, 171
 Sella, Punta, 7
 Sella, Torri di, 22
 Senza Nome, Punta, 52*
 Siera, Monte, 75

Sfinge, la, 57, 82
 Sibersattel, Monte, 99
 Somdogna, Sella, 57
 Sondrio, Cima, 171
 Sorelle, Banco, 51*, *i* 51, *i* 52
 Sorelle, Costa, 51, 52², 54
 Sorelle, Corno, 51, *i* 51
 Sorella, 1*, Punta, 55*
 Sorelle, Tre, 55
 Spignas, Piz, 170*²
 Stella, Corno, *i* copert. settembre-ottobre
 Stivo, Monte, 122
 Stockje, 7
 Sortsch Edoardo, Torrione, 54*, 75
 Spassato, Cima dello, 58
 Tacul, Mont Blanc du, 66, 68²
 Tersiva, Monte, 104
 Tiberghien, Punta, 82
 Thurwieser, *i* cop. gennaio-febbraio
 Tiefenmatten, Colle di, 6
 Toni, Croda dei, 74, 75², 147*, *i* 147
 Topliax, Colle, 102
 Tophan, Punta, 102
 Tour Ronde, 4, 65
 Tresero, Pizzo, 10, 11, 12, *i* 13, 14
 Trieste, Torre, 73, 87
 Tribolazione, Becchi della, 15, *i* cop. maggio-giugno
 Tre Mogge, Pizzo delle, 171
 Trident, du Tacul, 66
 Trubinasca, Pizzo, 57
 Trugberg, 7
 Tuckett, Punta, 12
 Uccello, Pizzo d', 22²
 Undici, Cima, 75
 Vael, Roda di, 86
 Vajolet, Torre estrema, 75
 Vajolet, Torri di, 22, 89
 Valbona, Cima, *i* 51
 Vallelunga, Punta di, *i* cop. marzo-aprile
 Vallesinella, Torrione di, 146*
 Vallon, Cime du, 82
 Valtournanche, Ghiacciaio, *i* 113, *i* 115
 Vasca, Pietra di, 22
 Vazeda, Cima di, 165
 Vecchia, Denti della, 82
 Velan, Monte, 104
 Venediger, Gross, 4
 Venezia, Torre, 73, 89
 Ventina, Pizzo, 162
 Ventina, Vedretta del, 162²
 Verte, Aiguille, 58
 Vicenza, Campanile, 148
 Warens, Aiguille de, *i* cop. novembre-dicembre
 Weissfluh, Colle della, 47²
 Weissthor Nuovo, 98
 Wheisshorn, 4², 7², 34
 Witzemann, Cima, 75, 148*², *i* 148
 Za, Aiguille de la, 7
 Zupò, Pizzo, 7, 168, 170, 171²
 Z'mutt, Cresta di, 123
 Zurlong, Catena, 52, *i* 53
 Zurbriggen, Colle, 146

2. - In altre regioni montane

AFRICA

Iharen, Monte, (Africa) 58
 Ruwenzori, Monte, (Africa) 4, 5², 8², 9, 87
 Sella, Punta, (Africa), 9

ALASKA

Logan, (Alaska), 5
 Malaspina, Ghiacciaio, (Alaska), 5
 Sant'Elia, Monte, (Alaska), 4, 5, 8

ANDE CILENE

Aconcagua, Monte, (Ande Cilene), 81
 Marmolejo, Monte, (Ande Cilene), 81
 Mercenario, Monte, (Ande Cilene), 81
 Morado, Monte, (Ande Cilene), 81
 S. José, Vulcano, (Ande Cilene), 81

CAUCASO

Adai Koh, Punta, (Caucaso), 8
 Bordiula, Punta, (Caucaso), 8
 Elbruz, Monte, (Caucaso), 5, 8, 81
 Isforga, Punta, (Caucaso) 8
 Kasbek, Monte, (Caucaso), 8
 Laila Gora, Punta, (Caucaso), 5
 Oulluauzna, Punta, (Caucaso), 8
 Sugan, Punta, (Caucaso), 8
 Tepli, Punta, (Caucaso), 8
 Tetnuld, Punta, (Caucaso), 8
 Usba, Monte, (Caucaso), 4, 8
 Zihvarga, Punta, (Caucaso), 8

GUAYANA

Apráda Tepui, Monte, (Guayana), 131
 Auyán-Tepui, Monte, Guayana), 129*², 130, 131², *i* 132, 134, 135
 Cenkopiren, Monte, (Guayana), 131
 Guayaquinima, Monte, (Guayana), 130, 132
 Roraima, Monte, (Guayana), 130

HIMALAYA

Báltoro, Ghiacciaio, (Himalaya), 6²
 Bhagirathi, Garhwahimalaya), 81
 Broad Peak, Monte, (Himalaya), 6
 Chandar Parbat, (Garhwahimalaya), 81
 Chaturangi, (Garhwahimalaya), 81
 Everest, Monte, (Himalaya), 25
 Jonsong-La, Colle, (Himalaya), 8
 Kabur, Monte, (Himalaya), 8
 K 2, Monte, (Himalaya), 4, 6

Kanchenjunga, Monte, (Himalaya), 4, 6, 8²
Mandani Parbat, (Garhwalhimalaya) 81
Mustag, Torre, (Himalaya), 4, 6
Paju, Torri, (Himalaya), 6
Rdokass, (Himalaya), 6
Sella, Vittorio, Sella, (Himalaya), 8, 9
Siniolchu, Monte, (Himalaya), 6

Sri Kailash, (Garhwalhimalaya), 81
Staircase, (Himalaya), 6
Swachband Peak, Garhwalhimalaya, 81
Venti, Sella dei, (Himalaya), 8

SPAGNA

Pessons, Monte, (Spagna), 81

NOTIZIARIO

Atti e Comunicati della Sede Centrale

Consiglio generale a Biella 20-11-48, pag. 26.
Circolare n. 58, tesseramento 1949, situazione amministrativa, films Ist. Naz. Luce, films a passo ridotto, reciprocità trattamento nei rifugi, 26, 27.
Assemblea dei Delegati, Genova, convocazione, 61
Circolare n. 59 (estratto), reciprocità trattamento nei rifugi, reclutamento soci nelle truppe alpine, 61.
Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati in Genova, 84.
Sunto del verbale dell'Assemblea dei Delegati in Genova, 93.
Sunto deliberazioni del Consiglio Centrale in Bologna, 95.
Circolare n. 61, Contributi manutenzione rifugi; frequenza rifugi; elenco soci; distintivi; coperte; combustibile americano; assic. infort. alp.; 155.
Circolare n. 62, affiliazione Rifugi; rapporti di Soc. extra C.A.I.; sgabelli; riduzioni autocorriera; riduzioni ferr. Nord-Milano; contributi rifugi; regolamenti sezionali; volume Ande Patagoniche, 156.
Sunto verbale Consiglio Centrale a Courmayeur, 157.
Sunto deliberazioni Comitato Presidenza a Milano, 157.
Elenco Commissioni e componenti, 157.
Verbale 61° Congresso del CAI a Merano, 180.
Sunto delle principali deliberazioni del Consiglio Centrale a Merano, 184.
Circolare n. 63, Commissione cinematografia; bolli tesseramento; rivista; assunzione soci, 186.

Rifugi, bivacchi, sentieri e segnavia

Sentiero e bivacco naturale E. Muschi-Zuani in Val Dogna, p. 55.
Rifugio-bivacco Carlo Valli in Valle Arnasca, 57.
Rifugio Ferreri, ex-Gura, 58, 175.
Segnavia Gruppo di Sella, 121.
Segnavia Zona Est ed Ovest dell'Adige, 122.
Rifugio Clea Scavarda al Rutor, 151, 174.
Rifugio Maria Luisa in Valtoggia, 151.
Capanna Gervasutti, 174.

Cronaca delle Sezioni e Sottosezioni

Alessandria, 124
Bassano del Grappa, 28
Baveno, 28
Borgomanero, 190
Brescia, 190
Bressanone, 124

Busto Arsizio, 124, 190
Cesano Maderno, 62
Crema, 125
Cremona, 29, 62
Desio, 192
Empoli, 125
Eritrea, 27, 187
Fossano, 62
Gavirate, 192
Gorizia, 193
Ivrea, 193
Ligure, 30
Lissone, 192
Livorno, 63
Lucca, 193
Mandello Lario, 193
Maniago, 125
Messina, 96
Monfalcone, 30, 126, 194
Monza, 63
Novate Milanese, 192
Osoppo, 63
Padova, 64
Palermo, 194
Pallanza, 194
Pavia, 31, 96
Saronno, 126
S.A.T. Trento, 127, 195
Savigiano, 126
Sesto S. Giovanni, 127
XXX Ottobre, Trieste, 128
Trento, 96
Udine, 196

Personalità

Giorgio Ferrante, 22.
Federico Sacco, 59.
Felice Arrigo, 82.
Pietro Re Fiorentin, 83.
Charles Gos, 122.
Jules Guex, 123.
Antonio Bassignano, 123.

Campeggi e Attendamenti

Attendamenti e Campeggi Nazionali nella stagione estiva 1950, pag. 18, 36, 76.

Museo della Montagna

Appello, pag. 76.

Congressi Convegni, Raduni

Il 60° Congresso del CAI a Roma, pag. 22.

Scuole d'Alpinismo

Corso di arrampicamento per istruttori, pag. 61.

Speleologia

Grotta di Bossea, pag. 21.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori

Necrologi, pag. 62.

Coordinamento tariffe; pubblicazione tariffe ed elenchi; sussidi; assicurazioni, 186.

Comitato Piemontese-Ligure-Tosco-Emiliano

Punizioni, radiazioni, ammonizioni, infortuni alpinistici, distintivi, squadre di soccorso, p. 27. Notizie e corsi, 62.

Squadra di soccorso, 79.

Vidimazioni libretti, nuovi portatori, guide cancellate, relazione sul Corso d'addestramento guide e portatori, 159.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Recensioni

- SAMIVEL - Bon hommes de neige, pag. 21.
ALAIN DE CHATELLUS - De l'Eiger à l'Iharen, 58.
ETTORE SANTI - Manuale di Sci, 80.
RUDOLF JONAS - In Garten der göttlichen Nanda, bergfahrten im Carhwalhimalaya, 80.
TAVECCHI UMBERTO - Diario dell'alpinista e dello sciatore 1949, 81.
JAMES R. ULLMAN - La Grande Conquête, 119.
— La Tour Blanche, 119.
C. COLÒ e G. STROBELE - Sentieri e segnavia del Trentino, 121.
HERMANN BUHLER - Alpinisme bibliographie, 121.
JEANNE e BERNARD LECLERC - Guide de Tarantaise et Maurienne, vol. 1, 152.
MARCEL KURZ - Berge der Welt, Dritter Band, 1948, 152.
ETTORE CASTIGLIONI - Dolomiti di Brenta, 154.
SAMIVEL - L'île du piano à quene, 155.
ARNOLD HEIM - Wunderland Peru, 175.
ETTORE ZAPPAROLI - Il silenzio ha le mani aperte, 177.
GIUSTO GERVAUTTI - Montagnes, ma vie..., 178.
SERGIO BOTTESINI - Una goccia di rugiada, 178.
Dolomiti occidentali, 178.

Libri e Riviste

- DOMENICO ROSSI - Risultati di ricerche ornitologiche sulle montagne d'Abruzzo, pag. 21.
FRANC. FERRAIRONI - Il Monte Saccarello, 21.
SOC. ELETTR. ADRIATICA - Impianto Lumiei - Impianto Plave, 58.
RUDOLF JONAS - In Garten der Gottlichen Nanda, 59.
FRANC. PANINI - Elementi di erboristeria, 59.
Skid och Frilnftsframjandets Kalender, 59.
TAVECCHI - Diario dell'alpinista e dello sciatore, 59.
LES GUIDES ROUGES - Côte d'Azur, 82.
BARTOLOMEO ASQUASCIATI - Note e memorie, 82.
SEBASTIANO CANUDO - Sul clima di Cuneo, 82.
HANS HOFMANN - Montanus, 121, 154.
D. A. V. SEKT. BAYERLAND - Bergsteingen als Lebensform, 179.
G. GIORDANENGO - Bossea Postumia d'Italia, 180.

- Accademia Nazionale dei Lincei, Atti, 21, 82, 121
Alpe Nostra, Not. Sez. Omegna, 81
Alpenzeitung Oesterr., 81, 120, 180
Alpi Giulie, 180
Alpinisme, Rev. G.H.H., 82, 120
Alpi Venete (Le), 82, 120
Akademischer Alpenklub Bern., 58
Annuario C.A.I. Sez. di Bergamo, 82
Berge und Heimat, 59, 82, 120, 179
Bersteiger Zeitung Oesterr., 81, 120
Boletin de la Seccion de Montaña y C.A.D.E., 180
C.A.F. - Section de l'Isère - Bulletin, 179
Canadian Alpine Journal, 121
Centre Excursionista de Catalunya, bollett. del, 81
Ciao Pais, bollett. A.N.A., 81
Club Andino Bariloche, Annuario, 120
Club Argentino de Ski, Ann., 179
Club Montanès Barcelonès, Circular, 59, 81, 121, 179
Consejo superior de investigaciones científicas, bollett. 82
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Indici, 59, 82
Corda e Piccozza, Notiz. Sez. Borgosesia, 179
E.N.I.T., Notiziario Turistico, 59
Fitoterapia, 82
Geat, Bollettino, 82
Gebirge Freund, (Der), 21, 59, 82, 120, 179
Géographie Alpine, Revue de, 82, 179
Gergsleiger Zeitung, Oesterr., 120
Giovane Montagna, Rivista della, 81
Madonie (Le), Notiz. Sez. di Castelbuono, 59, 81, 120, 121
Mitteilungen des Alpenvereins, 82, 120, 180
Mitteilungen des Oest. A.V. - 120, 121
Montagne (la), Riv. C.A.F., 82, 120
Mountain Club of South Africa, Journal, 81
Natura, 180
Neve, Ghiacci, Sole, Riv., 120, 179
Notiziario C.A.I. Sez. di Como, 179
Notiziario C.A.I. Sez. Fiorentina., 120
Notiziario C.A.I. Sez. Ligure, 82
Notiziario Sez. C.A.I. Savona, 82, 179
Notiziario Sci-CAI, Trieste, 58

Peñalara, Rivista, Soc. Esp. de Alp., 82, 121
Planinski Vestnik, 180
Rassegna (la), 121
Revista Andina, 59, 81, 179
Revue Alpine, 82, 120
Rivista S.A.T., Trento, p. 58
Rucksack (The) Club Journal, 180
Scarpone, (lo), 120
Schutzhütten Rundschau, 179
Sierra Club Bulletin, 21, 81, 179
Ski Notes and Bueres, 120
Societade de Geografie de Lisboa, Bollettino, 82, 121, 179, 180
Società di Scienze Naturali e del Museo Civico di Milano, Atti della, 120
Società Geografica Italiana, Bollettino, 121, 179
Sport invernali, 59, 82, 120, 180
Természetbárdt, 82, 179

The University of Upsala, Bollettino, 59
Till Fjalls, Annuario Club Alpino Svedese, 82
Trail and Timberline, p. 21, 58, 81, 120, 129
Turismo Emiliano, 179
U.E.T., Notiziario, 58, 179
United States Department of the Interior, Geological Survey, Bollettino, 59, 82, 120
Universo (l'), 59, 81, 179
Vie d'Italia (le), 179

Biblioteca

Publicazioni periodiche varie, 121.

Varie

Concorso letterario tra studenti, 60.
Pittori alpinisti, V. Schiavio, 119.
Concorso fotografico, 122.
Considerazioni tecniche in margine a una disgrazia alpina, 160.



AVVISO

L'INDICE DELL'ANNATA 1950 - VOL. LXIX - VERRA' ALLEGATO AL N. 1-2 1951

VIII

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

Redattore: ADOLFO BALLIANO

Comitato di Redazione: *Presidente:* Avv. Cesare Negri — *Membri:* Ing. Giovanni Bertoglio - Avv. Renato Chabod - Dott. Massimo Mila - Avv. Michele Rivero — Torino, Via Barbaroux, 1

Comitato delle Pubblicazioni: Milano, Via Silvio Pellico, 6

Abbonamenti, annuali Italia L. 250, Estero L. 500; Numero separato non soci Italia L. 50, Soci L. 25; Estero L. 100.

SOMMARIO. — *B. Figari:* A tutti i Soci del C.A.I. — *G. Gugliermi:* Vittorio Sella. — *C. Negri:* Sotto la cornice del Trezero. — *E. T.:* Alla cresta Gastaldi per la parete sud. — *Attendamenti e campeggi.* — *Nuove ascensioni.* — *Speleologia.* — *Libri e Riviste.* — *Personalia.* — *Il 60° Congresso del C.A.I. a Roma.* — *Atti e comunicati della Sede Centrale.* — *Cronaca delle Sezioni.* — *In copertina:* Vittorio Sella. - Thúrwiesser dal ghiacciaio del Gran Zebrú.

A TUTTI I SOCI C. A. I.

La nostra vecchia Rivista Mensile riprende, sulle tradizioni del passato, ad essere inviata a tutti i Soci ordinari del Club Alpino Italiano: e vuole quindi tornare, oggi come allora, ad essere il mezzo efficiente e necessario per riunire i soci di tutte le Sezioni d'Italia, in una sola grande famiglia: in un unico blocco nazionale tutto teso in una concorde volontà di spiriti e di intenti, alla maggior grandezza del Club Alpino Italiano.

Io sono particolarmente lieto che il vostro Consiglio Centrale abbia potuto assolvere al mandato affidatogli dall'Assemblea dei Delegati con un aggravio veramente modesto: e sono intimamente convinto che il Club Alpino Italiano trarrà un grande beneficio da questa visita periodica della nostra Rivista a tutti i Soci: i quali saranno così tempestivamente informati dei molti problemi di carattere nazionale, la soluzione dei quali potrà qualche volta richiedere anche il sacrificio di talune necessità di carattere regionale.

E grande sarà il contributo che la Rivista potrà dare alla formazione di una coscienza alpinistica nazionale: veramente necessaria se vogliamo essere fedeli custodi delle direttive di Quintino Sella: il quale, nella sua lungimirante visione dell'importanza che avrebbe dovuto assumere il Club

Alpino Italiano, volle imprimergli fin dal suo inizio, il carattere di istituzione eminentemente nazionale.

La Rivista distribuita a tutti i Soci, contribuirà certamente a formare e rafforzare questa coscienza alpinistica nazionale, riunendo e convogliando tutte le energie e le sparse iniziative verso un unico altissimo scopo: la grandezza del Club Alpino Italiano.

La Rivista vede la luce in Torino: la città dove si accese la prima favilla, divampata poi per tutta l'Italia, in una ardente fiammata di passione e di entusiasmo per la montagna e per il Club Alpino Italiano: è questo un ottimo vaticinio.

Ed io sono certo, anche per la competenza ed il valore degli uomini che hanno assunto l'incarico della Redazione, che alla nuova Rivista non potrà mancare il più brillante avvenire: essa esce oggi per ovvie ragioni, in una veste forse troppo modesta, ma non tarderà a riportarsi all'altezza del suo passato per collocarsi degnamente nella collana delle 68 annate che l'hanno preceduta e che sono vanto e gloria del Club Alpino Italiano. Con la certezza di vedere al più presto realizzarsi questa viva aspirazione dell'animo mio, desidero rivolgere un saluto ai Soci di tutte le nostre Sezioni, dalle Alpi alla Sicilia: a tutti, anziani e giovani: vecchie glorie e verdi speranze dell'alpinismo italiano: a tutti quelli che condividono questo nostro grande appassionato amore per il Club Alpino Italiano, il mio più cordiale ed affettuoso saluto.

BARTOLOMEO FIGARI
Presidente Generale.



V. SELLA. — *Gruppo di Brenta dalla Vedretta d'Amola.*

VITTORIO SELLA⁽¹⁾

28 Agosto 1859 - 12 Agosto 1943

E' non senza trepidazione, dietro cordiale invito dell'amico, l'Egregio Dott. Cesare Sella, e la cortese designazione di colleghi alpinisti di codesta benemerita Sezione Biellese del Club Alpino Italiano — dimostrandomi con ciò una prova di stima molto al di là dei miei modesti meriti e delle mie possibilità —, che ho accettato l'onorifico incarico di rievocare qui fra voi la grande figura di Vittorio Sella, Maestro ineguagliato nell'arte della fotografia Alpina ed a nessuno secondo nell'amore per la montagna nella sua più eletta manifestazione: l'Alpinismo.

La passione per la montagna gli derivò, come del resto a tutti gli altri componenti l'illustre Famiglia, dallo zio — il grande statista e scienziato Quintino Sella, Fondatore del Club Alpino —; quella della fotografia dal padre Giuseppe Venanzio che nel 1860 pubblicò un classico trattato intitolato «Il plico del Fotografo», ristampato nel 1863. Da esso trasse, con il sussidio della sua competenza nelle chimiche discipline, i procedimenti atti alla preparazione diretta dello strato sensibile delle lastre di vetro, non esistendo a quei tempi le lastre già preparate al bromuro d'argento.

Se si pensa all'enorme progresso odierno in materia, ben si può misurare il merito grandissimo di Lui, nel colmo delle difficoltà per la confezione personalmente eseguita del materiale sensibile (difficoltà che solo una intensa passione e una scienza sicura consentivano di risolvere e felicemente superare) — nel confronto delle molteplici comodità moderne e di materiale e di apparecchi fra i più perfezionati... tali da permettere

anche ai dilettanti meno esperti, fotografie indiscutibilmente non sempre perfette, ma tuttavia quasi sempre presentabili.

Non sto a dilungarmi sull'odissea dei primi tentativi e dei primi soddisfacenti risultati. Le imponenti e a tutt'oggi insuperate fotografie di Vittorio Sella (le più importanti sue collezioni sono su negativi nel grande formato di 30 x 40 cm.), oltre che la riproduzione luminosa e fedele delle vaste catene montagnose di quasi tutti i continenti, assurgono a veri documenti di valore

— *geotopografico*, per le vastissime regioni montagnose rappresentate specie nelle vedute panoramiche;

— *scientifico*, per quanto riprodotte zone di interesse geologico, stratificazioni rocciose, morene, erosioni glaciali ed alluvionali;

— *botanico*, in foreste e vegetazioni tropicali, piante arboree e flora alpina fotografate ad altitudini di centinaia di metri superiori al nostro Monte Bianco;

— *artistico*, per gli effetti meravigliosi di luci ed ombre, di albe e tramonti, di luminose profondità o lontananze, di toni vellutati su sfondi di cieli ora luminosi e sereni, ora bui e presaghi di tempestose bufere.

E sempre in una inquadratura indovinata e perfetta, danno la sensazione completa di trovarsi nel sublime ambiente della Grande Montagna.

E qui giova soffermarsi a ricordare talune, fra le moltissime, sue vedute più suggestive e che hanno lasciato dietro ad esse un fascino tale da essere designate veri canoni nella illustrazione delle più pregiate e ricercate pubblicazioni alpine nostrane e straniere, in tutti gli aspetti della maestosità della montagna o degli attimi fuggenti delle sue innumeri svariate manifestazioni.

(1) Commemorazione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Vittorio Sella in Biella il 27 novembre 1948.

Chi non ha presente, per parlare solo delle nostre Alpi, il suo *Cervino* dalla Dent d'Herens, morbidamente ravvolto da vaporose nebbie, balzante selvaggio sulla dentellata cresta Tournanche seghettante ai suoi piedi; il *Monte Rosa* dal passo di Monte Moro, maestoso in una gloria di sole, col primo piano animato dai tre pellegrini dell'Alpi, rapiti in contemplazione; la *Tour Ronde* su uno sfondo di cielo burrascoso inondante la scena di luce sinistra; il *Weisshorn* veduto dal Rothorn in veste candidissima di nevicata recente, che meglio non potrebbe simboleggiare il suo nome; il *Dente del Gigante* sfidante il cielo col suo aguzzo slancio.

E tutta la serie magnifica della campagna in Delfinato particolarmente favorita da un tempo meraviglioso; di vedute insuperabili delle Alpi Pennine, dell'Oberland, dal Bernina all'Orteles, all'Adamello, alle Dolomiti fino alle estreme Orientali.

Del più grande interesse geotopografico oltre che fotografico sono poi le collezioni riportate dalle spedizioni extraeuropee, nel Caucaso (3 viaggi), nell'Himàlaja e nel Karacorum (due viaggi), al gruppo del Sant'Elia nell'Alaska, al Ruwenzori nell'Africa equatoriale. E che quadri meravigliosi anche in queste collezioni!

Veri capolavori e di essenziale valore per la vastità delle zone abbracciate troviamo poi nei grandi panorami presi da quasi tutte le vette più elevate.

Non ho che da rimandare gli appassionati ed i... curiosi all'esame dei cataloghi del Sella via via pubblicati e riassunti in quello edito nel 1897 per le Alpi (campagne 1880-1896); nel 1899 per l'Himàlaja e nel 1902 pel Caucaso (viaggi 1889-90 e 96) ai quali faranno seguito quelli del Sant'Elia, Ruwenzori e Karacorum. Nel loro complesso una vera enciclopedia alpina nella quale gli alpinisti troveranno fonte di grande interesse per le loro ricerche.

Sono pertanto da segnalare per l'importanza e difficoltà di scalata ai punti di presa quelle dalle vette della Meije, della Grande Jorasse, dal Grand Combin, dal Weisshorn, dal Dom dei Mischabel, dalla Dent Blanche, dal Monte Rosa.

Nell'Oberland: dall'Aletschorn e dal Finsteraarhorn, nel gruppo del Bernina dal Piz Roseg; dalla Pala di San Martino e dalla Marmolada nelle Dolomiti; dalle vette del Gross Glockner e del Gross Venediger nelle estreme Alpi Orientali.

Le illustrazioni fotografiche del Cervino nelle Alpi e dell'Usba nel Caucaso sono le più complete e non esito a dire le più conosciute e diffuse, specie quelle del Cervino, nella grande famiglia degli alpinisti.

Quelle del Gruppo del Kauchengunga, del K2 e della Torre Mustag fra le più ammirate nell'ambiente degli esploratori di montagne fuori delle Alpi.

Ma mi sia concesso qui di accennare in modo particolare del panorama dalla vetta del Cervino. A quanto mi narrò il Sella, la presa di tale veduta eseguita il 29 luglio 1882, gli costò ben cinque ascensioni prima di trovare completamente libera da vapori l'immensa catena alpina che da quel superbo osservatorio si contempla.

Esso si compone di ben 12 lastre consecutive ottenute su negative 24×30 cm. ingrandite poscia 30×40 cm. Molti alpinisti hanno preso vedute dal Cervino; nessuno, che io sappia, ha pensato nè prima nè dopo di Lui a fotografare il completo giro d'orizzonte.

Per questo, il panorama rilevato da Vittorio Sella ben oltre mezzo secolo fa, costituisce un raro cimelio di fotografia alpina, sia per la costanza che esso richiese nei ripetuti tentativi della difficile scalata, sia per il risultato unico a tutt'oggi.

Studio appassionato dell'opera del Sella, scorrendo il Catalogo delle

sue fotografie mi colse vivo desiderio di vedere il famoso panorama e gli chiesi se ne teneva una copia stampata. Mi disse che una sola era stata tirata subito dopo la ripresa per il noto ing. Zaverio Imfeld per l'esecuzione di un plastico delle montagne di Zermatt.

« Pochi si interessano di vedute panoramiche — mi diceva — e « mai altre copie complete ebbi l'occasione di stampare ». Per invogliarlo ad una ristampa mi offersi di studiarne e redigerne la nomenclatura. Per la particolare amicizia di cui mi onorava volle soddisfare al mio desiderio; il panorama grandioso venne ristampato e da me poi corredato da un profilo con tutti i nomi di punte e vallate che da quell'eccezionale pulpito si ammirano.

Le opere magistrali del Whympfer, del Wundt, di Guido Rey su questa prestigiosa montagna si ornerebbero di grande decoro con l'aggiunta della riproduzione di questa specialissima veduta.

Il Caucaso fu riccamente illustrato dalle sue collezioni fotografiche (che si meritavano nel 1890 il Premio Murchison della Reale Società Geografica di Londra e nel 1901 la Croce di Sant'Anna dallo Tsar Nicola II di Russia); in molte opere pubblicate su quella grande Catena, prima fra tutte la classica monumentale del Frehsfield « L'esplorazione del Caucaso ».

Oltre alle più pregiate vedute scelte fra le centinaia riprese durante i primi due viaggi di esplorazione, ammiriamo in essa i tre grandiosi panorami:

- l'intera catena centrale da presso la cima dell'Elbruz a 5000 metri;
- i Colossi granitici centrali;
- la catena vista dal Sud dalla Laila Gora.

Il più impressionante e pittoresco ad un tempo è quello dall'Elbruz per la sua estensione e per il felicissimo

momento delle luci ed ombre che ne donano efficacissimo rilievo.

Ci porterebbe troppo lontano la analisi delle altre magnifiche raccolte portate dalle grandi campagne extra europee effettuate al seguito e per l'illustrazione delle note spedizioni del Duca degli Abruzzi che, come tutti sappiamo lo onorò di alta stima e particolare amicizia.

Nella pubblicazione sulla conquista del S. Elia in Alaska ammiriamo le fantastiche vastità del ghiacciaio Malaspina, i magici e possenti contrafforti del colosso, gli sfumati panorami delle iperboree catene settentrionali del Logan e di altre cime fin'allora pure inesplorate.

Nel volume dedicato all'esplorazione del massiccio del Ruwenzori « Il re delle nuvole », spiccano le immagini pittoresche delle foreste tropicali e dei laghi antistanti alla zona alpina dalle vette nevose, ricche di ghiacciai pur sotto la sferza del sole equatoriale. Dobbiamo in queste due spedizioni alla grande abilità ed esperienza fotografica di Vittorio Sella se malgrado le condizioni avverse d'ambiente e di clima noi possiamo ammirare raccolte altrettanto rare che pregiate di immagini fedelissime di quelle inospitali e pur attraenti plaghe.

La costanza e la pazienza del Sella, specie al Ruwenzori, furono messe alla più dura prova quando si pensi che le brume opache pressochè permanenti sulla grande catena ne lasciavano carpire all'obiettivo per rari istanti ed in poche giornate, le sembianze delle vette.

Basti dire che per la veduta panoramica dalla cima del Monte Luigi di Savoia dovette soggiornare su quella vetta attendato per tutta una settimana.

Tutte queste difficoltà tuttavia non impedirono a quel grande Maestro di offrire alla nostra ammirazione l'illustrazione più completa e più esauriente di quelle fino allora inesplorate montagne.

Ma risultati ancora più luminosi

della sua arte, se pure si possono dire tali in confronto alla perfezione di quelli ottenuti in precedenza, ed appunto a seguito degnissimo di quelli, li ha conseguiti nella illustrazione della grande spedizione al Karacorum, anche qui al seguito del Duca degli Abruzzi.

L'Himàlaja era però già stata visitata da Vittorio Sella nel 1899 durante la spedizione promossa dal Freshfield nel massiccio del Kanche-nyunga, la seconda montagna del Mondo per altezza (circa 8600 m.) e nel corso della quale venne effettuato il giro completo attorno al colosso.

La messe di fotografie (oltre 200) raccolte dal Sella in quel viaggio sono fra le più ammirate della catena Himàlajana interessante la regione tra il Sikkim ed il Nepal. Fra queste vedute culmina per l'imponenza impressionante di nevi, ghiacciai rovinosi, piramidi colossali e paurosi precipizi, il panorama in quattro lastre del versante occidentale della grandiosa montagna.

La più pittoresca tuttavia, di tutta la raccolta, è la veduta del Siniolchu, piramide fantastica dalle trasparenze di puro cristallo, il Weisshorn dell'Himàlaja; a detta di tutti gli esploratori la più bella montagna del mondo.

Ho detto che l'opera fotografica di Vittorio Sella è culminata nella campagna del Karakorum che fruttò l'illustrazione più ricca e completa della regione del Baltàro, uno dei più grandi ghiacciai alpini della terra, adagiato a riempire il fondo d'una valle lunga ben oltre 60 chilometri.

Le fotografie ce lo presentano in tutta la sua vastità, nell'insieme e nei particolari e certo tutti voi avrete ammirato in oltre 20 panorami le immense catene che lo arginano. Essi rappresentano il corredo insuperabile della interessantissima opera pubblicata coi risultati della spedizione.

Fra le vedute particolari più suggestive citeremo la Valle del Dras

(pagina 96); Le Torri di Paju (p. 202); il 1° attendamento sul Baltàro (p. 224); Tramonto da Rdokass (p. 248); Il Masherbrum dal Lago Glaciale (p. 262); Il Broad Peak al tramonto (p. 296) e lo stesso fra le nebbie (p. 314); L'ecceleso K2 al levar del sole (p. 320); Lo Staircase col presagio di burrasca (p. 336); La sconvolta Cascata del Baltàro alla confluenza col Vigne; La mostruosa Torre Mustag.

Ma durante questi viaggi il Sella non si limitava a fotografare montagne, bensì curava la ripresa dei paesaggi, costumi e tipi delle popolazioni delle vallate adducanti alle desertiche regioni montagnose. Da ciò collezioni di valore anche etnografico e folkloristico. Ed a questo punto mi è doveroso ricordare anche il suo affezionato, fidato e prezioso aiutante e collaboratore in tutte le operazioni fotografiche e manipolazioni di laboratorio, Erminio Botta.

Gli appunti-diari che il Sella stendeva durante quei viaggi, riordinati al suo ritorno, furono poscia utilissimi alle stesure delle narrazioni diffuse e complete delle splendide opere pubblicate a coronamento delle spedizioni stesse.

**

Fin qui il fotografo principe della montagna. Ma a raggiungere così vasti risultati e tanta meritata fama occorreva pure un grande *Maestro di Alpinismo*.

E Vittorio Sella fu tale appunto con l'esempio delle sue grandi imprese, rapportate ai tempi lontani in cui furono effettuate, nei quali l'arte dell'arrampicamento era ancora pura e libera dai « meccanismi » — per così dire — usati oggiogiorno e creati dall'inevitabile progresso dei mezzi di scalata.

Come abbiamo visto, le sue fotografie di alta montagna hanno richiesto le più difficili ascensioni specie nelle Alpi e nel Caucaso. Ed a ciò rispose la prestanza fisica, l'eccezionale resistenza ai disagi e la grande



V. SELLA. — *L'Antelao dalla Marmolada.*

innata sua passione per l'alpinismo.

Basta scorrere i cataloghi delle sue fotografie per averne conferma. Infatti per citare alcune delle tante prove di resistenza alle fatiche di scalate continuate — e qui parlo essenzialmente agli alpinisti che per conoscenza dei luoghi potranno seguirmi e giudicare — troviamo:

— nel 1883: il 3 agosto traversata dalla Valpellina allo Stockje pel Colle di Tiefenmatten; il 4 a Zermatt; il 6 alla Vetta del Dom dei Mischabel e l'8 al Zinal Rothorn. Lo stesso anno e mese, il 24, all'Aiguille du Midi e al Colle del Gigante; il 25 all'Aiguille Marbrée; il 27 alle Grandes Jorasses;

— nel 1885 nell'Oberland, il 18 luglio salita al Trugberg; il 21 Hugi-sattel e Finsteraarhorn; il 22 Colle e vetta dell'Ebnefluhorn; il 25 Colle della Dent Blanche; il 26 Col d'Hérens e Tête Blanche; il 28 Vetta della Ruinette e il 29 salita all'Aiguille de la Za.

Lo stesso anno nel Gruppo del Bernina, il 25 agosto salita al Piz Bellavista, il 26 al Gimels, il 27 alla Sella, il 28 al Piz Zupo' e il 30 al Piz Roseg.

Quando il tempo era costante al bello e quindi favorevole per le fotografie, le due passioni si integravano e nessuna fatica l'avrebbe trattenuto. Così:

— nel 1887 il 30 luglio è sulla vetta del Weisshorn, il 31 sul Mettelhorn e il 1° agosto sul Mittelgabelhorn.

Oltre alle notevoli altezze di queste montagne (il Weisshorn 4512 m.) sono da notare le distanze di percorso che le separano, per vie impervie e traverso pericolosi ghiacciai.

E ancora, dopo solo una mezza giornata di sosta a Zermatt per gli indispensabili rifornimenti, il giorno dopo — 2 agosto — eccolo pernottare alla Tûschalp per salire il 3 all'Alphubel e il 5 al Rimpfischorn; l'8 è sulla Dent Blanche, il 9 dal rifugio

dello Stockje pei ghiacciai di Zmutt e del Teodulo a questo Colle per salire l'11 la Dufourspitze, la più alta vetta del Rosa.

Si narra che le guide di Zermatt d'allora dopo simili records avessero rinunciato ad accompagnarlo! E per chi ha pratica dell'Alto Delfinato produrrà maggiormente stupore il rilevare che nella campagna del 1888 su quelle asperrime montagne, l'8 agosto fu sulla Grande Ruine, il 9 sulla vetta massima della Meije, l'11 sul Pic Coolidge, il 13 in cima alla Barre des Ecrins e il 15 in vetta al Pelvoux!

Come già ebbi ad accennare, tutti i gruppi delle Alpi furono dal Sella visitati ed in aggiunta al Gran Sasso d'Italia e l'Etna.

Le sue grandi imprese sulle Alpi furono tuttavia superate dalle ascensioni invernali iniziate fino dal 1880 e culminate, quanto a difficoltà, nella leggendaria traversata del Cervino dal Breuil a Zermatt nel 1882, ancor oggi giudicata una delle più straordinarie; seguita da quella del Monte Bianco da Courmayeur a Chamounix; alla Punta Dufour del Rosa; al Lyskamm orientale, al Gran Paradiso, ecc. Imprese tutte memorabili oltre che, come scalate di eccezionale fatica e resistenza a temperature artiche, per la studiata meticolosa preparazione, tanto che neppure il minimo incidente degno di rilievo sovrappiunse a turbarne il felice compimento. I risultati alpinistici, oltre ai fotografici già ricordati, delle sue tre campagne nel Caucaso, furono quanto mai prodighi di frutti del massimo valore per le ascensioni di vette mai prima esplorate, fra le quali lo Zihvarga, l'Oulluauzna, l'Isforga, il Tetnuld, il Tepli, il Bordiula, l'Adai Koh, il Sugan, tutte superiori ai 4-4500 metri, senza contare l'ascensione all'Elbruz alto esattamente 1000 metri più del nostro Monte Rosa. Visitò e fece ascensioni nei gruppi del Dichtau, Skara e Kostantau; per-

corse la regione dell'Uhsba e del lontano Kasbek. Imprese ricordate tutte in limpide relazioni pubblicate nei Bollettini del Club Alpino 1890-1891 e 97, quest'ultima in compagnia del pure compianto amico Emilio Gallo.

Venendo infine alle grandi spedizioni effettuate al seguito del Duca degli Abruzzi, furono dal Sella raggiunte coi suoi apparecchi fotografici le vette del Sant'Elia e del Ruwenzori e molti punti dei loro contraforti per le riprese panoramiche, punti quasi sempre di tutt'altro che facile accesso e ad altitudini considerevoli fino a superare i 5000 metri. Così, come nel Ruwenzori, dove la sua attività alpinistica, per gli scopi illustrativi della spedizione, lo portò fin sulle vette principali della vasta Catena.

Ma il massimo lavoro alpinistico, sempre collegato a quello fotografico fu quello svolto nella grande catena dell'Himàlaja e del Karacorum nel 1899 col Signor Freshfield e nel 1908 ancora col Duca degli Abruzzi.

La spedizione del 1899 ebbe per iscopo il giro attorno al Kanchenjunga, massiccio colossale situato nella Himàlaja propriamente detta sul confine fra il Sikhim e il Nepal, come già ebbi ad accennare.

Durante quel viaggio furono percorsi numerosi ghiacciai inesplorati, varcati molti colli quasi tutti superiori ai 5500 metri, fra essi il Jonsong-La di ben 6400 metri, e fra le vette, salita quella del Kabur.

Le vicende alpinistiche di questo viaggio sono narrate nei particolari nell'interessantissimo volume pubblicato dal Freshfield stesso nel 1903, ornato dalle fotografie del nostro Sella.

Nel Caucaso ed in questa spedizione al Kanchenjunga gli fu compagno l'affezionato fratello Ing. Comm. Erminio, come già lo era stato in numerose imprese sulle Alpi, specie in quelle invernali. Rapito Lui pure all'affetto dei suoi cari nel marzo di quest'anno, qui lo ricordiamo con pensiero commosso.

Anche nella campagna 1908 al Karacorum, per la presa di singole vedute e dei numerosi superbi panorami gli furono necessarie scalate sui fianchi delle sponde del Bàltoro a notevoli altitudini fino a raggiungere con gli aiutanti e i pesanti apparecchi, sopra la Sella dei Venti, 6500 metri, e alla Sella Vittorio Sella i 6600.

Sarebbe troppo lungo ricordare qui minutamente i disagi e le difficoltà incontrate durante il prolungato soggiorno e le ascensioni in quella desolata regione confinata tra le montagne più alte del mondo. Rimando i miei indulgenti uditori all'opera magistrale del Dott. De Filippi « La Spedizione del Duca degli Abruzzi nel Karacorum-Himàlaja » pubblicata nel 1912 e riccamente illustrata dal nostro illustre commemorato.

Oltre che di fotografia alpina e di alpinismo, Vittorio Sella fu un appassionato di agricoltura e viticoltura nei quali rami competentissimo esplicò, coi più brillanti risultati, anche la sua attività. Particolarmente in un ampio tratto della brughiera biellese « la baraggia di Rosario » trasformandola da territorio considerato sterile ed improduttivo, in campi ricchi di messi ed in ubertosi frutteti.

Così pure in Sardegna ove fino dal 1902, insieme al fratello Ing. Ermilio ed al cognato Comm. Edgardo Mosca s'accinse alla grandiosa opera di bonifica e valorizzazione d'un vasto terreno incolto ai Piani d'Alghero, che ebbe la grande soddisfazione e la ricompensa di vedere trasformato in florida e redditizia tenuta.

Uomo di vasta coltura ebbe estesissime relazioni con le più alte personalità italiane e straniere non solo della fotografia e dell'alpinismo, ma altresì nel campo delle scienze, dell'Industria e della Finanza dove coprì alte cariche di fiducia; Enti benefici di Biella e fuori lo ebbero apprezzatissimo consigliere.

Il Club Alpino Italiano ed i maggiori Enti alpinistici d'Europa e d'A-

merica e l'Himàlajan Club si fregiarono del nome di Lui acclamandolo Socio d'onore.

Nè fu mai assente nella beneficenza col suo concorso in numerose opere di previdenza ed assistenza sociale che l'agiatezza gli consentiva, seguendo in ciò l'esempio del grande zio Quintino e la tradizione dell'illustre famiglia Sella.

Amorosissimo della famiglia, il destino volle colpirlo proprio nell'intimo dei più cari affetti con la morte quasi improvvisa, avvenuta nel novembre 1939 dell'amato figlio Ing. Giuseppe, eminente tecnico, costruttore fra l'altro del mausoleo di Cesare Battisti sul Dos di Trento; nella primavera 1942 con quella di un caro nipote White e nell'autunno dello stesso anno con la scomparsa dell'adorata e fida compagna signora Linda Mosca. Tanto strazio aggiunto all'aggravarsi di alcuni disturbi che data l'età avanzata già da tempo lo affliggevano, affrettarono purtroppo la fatale conclusione della sua preziosa esistenza.

Nato il 28 agosto 1859 da Clementina Mosca e Giuseppe Sella in Biella, si spegneva nella sua villa di S. Gerolamo il 12 agosto 1943, fra il compianto dei suoi cari e di tutti quanti lo conobbero, lo apprezzarono, lo venerarono.

Il suo nome è scolpito a caratteri incancellabili sui monti da Lui tanto amati. E' ricordato perennemente sulle Alpi nel Rifugio al Lauzon (Gran Paradiso) dedicatogli dal suo grande amico ed ammiratore, il compianto Comm. Emilio Gallo; nel Ruwenzori con la Punta Sella del Monte Luigi di Savoia; nel Karacorum con la Sella Vittorio Sella. In fine, monumento riconoscente alla sua memoria, questo Istituto di Fotografia Alpina intitolato al nome di Lui, che qui, dove la sua appassionata attività si svolse, ci siamo raccolti oggi in austera cerimonia ad inaugurare.

GIUSEPPE GUGLIERMINA

SOTTO LA CORNICE DEL TRESERO ⁽¹⁾

Crepuscolo della sera. A grado a grado che saliamo per la sassosa Valle Cerena il giorno lentamente si spegne, e sotto striscie sottili di nuvole biancastre trapela un frammento di luna che illumina pallidamente le cime più alte. La sostanza del giorno si è dissolta, e la notte, conquistando a palmo a palmo il cielo, si è imposta stendendo un velo d'ombra sulla natura, che par si ripieghi su se stessa piena di stanchezza per la laboriosa giornata. Tutto si addolcisce e si tempera in una ombra vaporosa, uniforme, simile ad una garza turchina.

Queste — dice Eugenio — sono le ore più belle della giornata, sono le ore delle speranze e del rifiorire dello spirito, sono le ore in cui il mio cuore crede ancora nella promessa e sorride.

E l'animo aperto del mio compagno dà sfogo al suo interno che lo soffoca. Sono confessioni di una vita cittadina, di una vita intensa e travagliata, che il suo cuore non sa dominare e ne soffre.

L'ascolto in silenzio seguendo ostinatamente la luce della lanterna che dondola con ritmo costante davanti ai miei occhi, e nella scia di quel bagliore cerco la parola adatta che possa riaccendere in lui la fiamma della speranza.

Povero Eugenio, ne avevi veramente bisogno allora di conforto, e la montagna, più che le mie parole, sapeva ridarti forza e fiducia per quell'avvenire che ti fu troppo breve!

**

Ora la luna ha raggiunto lo zenit: una chiarezza giallo-oro illumina la valle, e la seraccata del ghiacciaio soprastante brilla di una luminosità

fosforescente. Tutto è silenzio intorno a noi; ma ad un tratto un forte boato e un rumore di materiale in rovina riempiono la valle. Un'enorme frana di ghiaccio si è staccata dall'alto, passa a poco più di cinquanta metri da noi, e precipita in basso con un fragore assordante.

La montagna ha interrotto il suo riposo per dar sfogo ad un poderoso sbadiglio, ed ora riprende il suo sonno tranquillo nel silenzio della notte.

Il nostro portatore Compagnoni è rimasto profondamente emozionato da quel brusco risveglio, e non senza fatica riusciamo a convincerlo della necessità di proseguire verso il luogo fissato per il bivacco.

Ci inoltriamo in una valletta laterale, risaliamo un ampio ballatoio al margine del ghiacciaio inciampando continuamente nella franosa morena, e finalmente, trovato uno spiazzo di rocce asciutte al sicuro da ogni pericolo, sostiamo per il nostro adiaccio. Con due coperte ci avvolgiamo accuratamente accovacciandoci l'uno accanto all'altro, stretti stretti come un sol uomo, ed un grande masso che sta dietro a noi ci serve magnificamente da schienale. E tutto fa prevedere un bivacco confortevole sotto la carezza di un agile vento, fra la fluttuante serenità lattea che domina nell'aria profumata.

Sopra di noi c'è il cielo scintillante di stelle che punteggiano vivacemente la volta grigia illuminata dai raggi lunari. Notte deliziosa piena d'incanto che trasporta i nostri pensieri lontano, nel regno della fantasia ove tutto par bello e sorridente.

Ma a poco a poco l'ostilità del bivacco ci riporta alla cruda realtà della vita. Dietro la schiena un sasso appuntito tenta di penetrare nelle carni: un'altro sotto le natiche ci obbliga a cambiar posizione. Sporgenze e

(1) Pizzo Tresero (m. 3602) Gruppo Ortles-Cevedale. 1ª ascensione per l'intera parete nord. Carlo Negri ed Eugenio Prati. 4.7.1936.

rientranze del corpo vorrebbero adattarsi alla sagoma del terreno, ma c'è sempre qualcosa che manca o è di troppo, e le anche, specialmente le anche, manifestano un'intollerabile insofferenza ribellandosi a qualsiasi positura. Sembra che la roccia, con accanita malvagità si diverta a germogliare come per incanto spuntoni e protuberanze che fanno pensare con accorata nostalgia al soffice letto di casa nostra che sta ad attendere le nostre membra martoriate.

Ogni tanto una detonazione lontana ripetuta più volte dal rimbombo degli echi ci scuote vivamente. Sono blocchi di ghiaccio che si staccano dai ghiacciai pensili o frane di pietra che dalle ripide pareti precipitano in basso terminando la loro corsa vertiginosa entro il torrente che scorre giù in fondo valle.

La notte volge al suo finire dilagando lentamente la tenebra, ed a levante una tenue luce sanguigna annuncia prossimo il nuovo giorno. Il cielo lentamente si rischiarà, le stelle impallidiscono sempre più, e con le prime luci un freddo intenso quasi pungente mi obbliga ad una azione meccanica che scombuscola tutto e interrompe il buon andamento del nostro bivacco.

Prepariamo una bevanda calda, rimandiamo il nostro portatore a valle col suo bagaglio di coperte, e ci avviamo verso l'alto all'attacco della montagna.

Al piano superiore del ghiacciaio sotto la grande seraccata ci mettiamo in cordata felici di poterci finalmente cimentare con la nostra parete che già all'inizio sembra volerci impegnare in serie difficoltà. Infatti ci appare subito cosa non semplice il superare il colatoio che diagonalmente porta al più alto ripiano sotto la parete vera e propria; il ghiaccio vivo e le rocce ricoperte di vetrato non ci concedono un istante di disattenzione e più volte ci troviamo in posizioni molto precarie che mettono in

forse la nostra sicurezza. I ramponi mordono il ghiaccio con stridore e ne schiantano la superficie grigiastra ferita dalle punte d'acciaio. La piccozza lavora istancabilmente vibrando colpi continui e precisi, ma il ghiaccio si ribella al suo potente impeto; si sfalda rabbiosamente mettendo a nudo una superficie verdastria, compatta ove nessun artiglio ha presa.

Col fiato mozzo e con le mani intirizzate dal freddo finalmente arriviamo sotto l'imponente sdrucchiolo di ghiaccio, che come una fiamma magicamente raggelata forma l'estremo baluardo del Pizzo Tresero. Cerchiamo un possibile passaggio attraverso la crepaccia terminale sondando cautamente con la piccozza l'ampia fenditura dalle pareti nerastre, e giocando d'equilibrio su di un esile ponte di neve ci portiamo a ridosso del labbro superiore che cade a strapiombo con una compattissima parete di ghiaccio.

Entrano in funzione i chiodi Rosing, e con una complicata manovra di corde e moschettoni ed un'aerea traversata per evitare la parte estrema formante un soffitto, superiamo l'ostacolo.

Il sole fa ora capolino quasi timoroso del suo primo apparire. Le più alte cime ricevono i suoi tiepidi raggi ed il pendio che ci sovrasta s'illumina pallidamente di un rosa evanescente che va sempre più prendendo consistenza. Sono le 6,30; predisponiamo a portata di mano altri chiodi, il martello e i moschettoni, regoliamo la tensione delle cinghie dei ramponi e nel silenzio di quel remoto angolo alpino riprendiamo la nostra ascesa.

Il pendio si fa sempre più ripido, il ghiaccio sempre più duro, e la grande cornice di neve che segnatamente orla le creste NO e NE sino alla vetta sembra ammonirci. Il pericolo di venir spazzati dalla parete, dall'improvvisa caduta di un sol tratto di quella cornice, incombe conti-

nuamente su di noi, e le piccole slavine che di tanto in tanto si staccano dalla volta azzurra di quel temibile tetto, ci rammentano a più riprese la pericolosa minaccia.

Mentre mi innalzo Eugenio tiene gli occhi costantemente protesi verso l'alto pronto a dare il segnale in caso di pericolo, ed a mia volta, quando mi soffermo a ritirare la corda del compagno, non manco di scrutare quell'indivisa sporgenza, che par voglia precipitare da un momento all'altro.

I gradini si susseguono intagliati istancabilmente dalla mia fida piccozza che quest'anno mi ha già egregiamente servito in diverse salite invernali e recentemente in ascensioni di allenamento sulle pareti nord del Cristallo, della Geister e della Tuckett, che in parte ora scorgo non molto lontane, dal loro versante meridionale. Di qui la loro sagoma è tozza, priva di ogni eleganza e fa contrasto con l'ardita vetta del Tresero che un costante vento di valle ammanta di un candido velo di nevischio trasparente che sfuma e si disperde nel cielo azzurro.

Incantevole visione che neppure la minaccia della cornice di ghiaccio sa sottrarre alla mia ammirazione.

Ora il nostro procedere si è fatto lento e delicato; il pendio levigato dal continuo strisciare della neve che si stacca dall'alto s'è fatto ancor più duro e glabro, e la piccozza ha qui lasciato il suo compito al martello da ghiaccio col quale intaglio piccolissimi gradini che a mala pena accolgono le punte anteriori dei ramponi: anche le caviglie vengono messe a dura prova da quell'inusitato esercizio di equilibrio che richiede calma assoluta e nervi d'acciaio.

Il sole prende di striscio la parete ed un leggero tepore riscalda le nostre vesti inumidite dalla neve e fumano una nebbia leggera, vaporosa, ma le nostre estremità inferiori serrate nella stretta dei ramponi da or-

mai più ore sembrano due blocchi di ghiaccio privi di ogni sensibilità. Tento a più riprese di batterli vigorosamente contro il pendio nella speranza di riattivare la circolazione, ma sempre inutilmente. Anche Eugenio lamenta lo stesso disturbo e dalle smorfie del suo viso comprendo la sua sofferenza. Ma ormai la vetta è vicina, non dista più di cinquanta metri e lassù potremo stenderci al sole a godere i suoi raggi benefici.

L'enorme cornice che ci sovrasta e sembra volerci sbarrare il passo si rivela sempre più possente e ci fa veramente paura. Stalattiti di ghiaccio pendono dal suo tetto e gocciolano una pioggia sempre più intensa costringendoci a sopportare un doccia fuori programma per nulla gradita.

Eugenio che per una accurata educazione o per un eccessivo timor di Dio non osa bestemmiare limita le sue imprecazioni a dei pudici « sacra batteria », ma io non riesco di quando in quando a reprimere qualche imprecazione spremuta a denti stretti. Ma a nulla serve.

Siamo pertanto giunti a pochissimi metri dalla cornice ove essa appare meno sporgente, e sotto la volta mi accingo a praticare un pertugio entro il quale poter passare.

Preparo un gradino sufficientemente ampio da permettermi una certa libertà di movimenti: mi assicuro alla parete con due chiodi da ghiaccio, e ben sorvegliato da Eugenio, messo egli pure poco sotto in comoda posizione, incomincio a manovrare la piccozza di sotto in su provocando una pioggia continua di neve e ghiaccio.

Il forare una cornice è sempre una cosa assai ardua specialmente quando ad essa stanno sotto più centinaia di metri di ripido pendio che si raccoglie in fondo in un'unica buca azzurra che par si spalanchi pronta a ricevere con insaziabile voracità quanto vi precipita, perciò procedo cauto e guardingo.

Intanto il piccolo foro, sotto l'istan-



Il gruppo del Cevedale — A destra il Pizzo Tresero. (Fot. M. Santi).

cabile lavorio della mia piccozza, pian piano si allarga, si innalza sempre più fin quasi ad impegnare per tutta la lunghezza il manico della stessa senza che però si possa scorgere minimamente — nemmeno in trasparenza — la tanta desiderata volta celeste.

Eugenio è terribilmente annoiato della lunga attesa che lo costringe a sopportare la continua pioggia di quel gelido elemento: vorrebbe darmi il cambio per togliersi da quella snervante posizione, ma rilevato la necessità di una difficile manovra, si adatta rassegnato a far nuovamente da palo.

Io continuo nel mio lavoro che ora però procede con stanchezza, senza quella decisione necessaria per uscir presto da quella gelida soffitta dal tetto troppo sporgente e troppo spesso. Sferro di sotto in su tre-quattro colpi, mi soffermo a guardare l'effetto del mio lavoro, ne rilevo il lento

procedere, poi, di nuovo, mollemente, senza convinzione percuoto la volta di ghiaccio che impassibile resiste al mio assalto.

Sono stanco, sfinito ed un desiderio morboso di raggiungere la vetta e stendermi al sole mi consiglia un nuovo sistema che parmi più spedito: far crollare la cornice battendo il labbro esterno — ch'è la parte meno consistente — con la piccozza. Faccio presente ad Eugenio il mio proposito, perchè si prepari ad una più violenta pioggia di neve, mi innalzo ancora di circa mezzo metro, ed assicurandomi con una mano ad una staffa fissata ad un chiodo, con l'altra, tenendomi ben sporto all'infuori, sferro colpi decisi e ben assestati. Scrosci di neve mi investono in pieno viso e piccole schegge di ghiaccio, come altrettanti aghi, colpiscono fortemente le mie guance che ne sono in più punti graffiate. Qualche stilla di sangue scorre sulle mie gote, ma la neve

cancella prontamente ogni traccia e ne cementa la lieve ferita.

Ora la cornice presenta uno squarcio triangolare come un cuneo penetrato in profondità, e pur esausto e in parte malconcio provo viva soddisfazione per il mio operato. Ancora pochi minuti e poi potrò finalmente innalzarmi per quella ferita e raggiungere la cresta. Mi appresto pertanto a sferrare nuovi colpi, ma prima ancora che la mia piccozza possa nuovamente colpire la bianca superficie, contemporaneamente ad un sordo boato, un tratto della cornice che mi sta sopra si stacca improvvisamente slittando in un sol blocco, e prendendomi d'infilata mi trascina in basso.

Passo velocemente accanto ad Eugenio ed intravedo il suo volto contratto in uno spasmodico sforzo proteso a trattenere la corda che mi lega al suo fianco. Poi, pochi metri più sotto, un forte strappo, una cascata di neve farinosa che mi investe e mi ricopre per intero il tronco superiore, ed infine un silenzio assoluto.

Sento staccarsi da me e dissolversi in nulla quel tanto di idea con cui vorrei chiedermi se sotto ai miei piedi sta un appoggio sicuro che mi possa ancora far sperare nella vita, oppure se la corda che mi sorregge mi trattenga al centro di un immenso vuoto. Il rigido elemento opaco, tutto eguale, che mi avvolge mi confonde le idee e mi anebbia la vista: solo un vivo dolore alle reni tiene desta la mia sensibilità fisica che già si prepara a reagire. E simile ad un automa, guidato da un superiore istinto di volontà che ha chiamato a raccolta il residuo delle mie forze non ancora dissipate, mi scuoto dalla gelida coltre di neve che mi isola dall'aria libera che flutta voluttuosa intorno a me.

Come attraverso un vetro appannato intravedo uno spiraglio di luce che si fa sempre più viva, ed un pulviscolo di suono gradatamente infittisce sino a percepire la voce di Eu-

genio che mi chiama. Egli è pallidissimo: saldato alla parete in una immobilità statuaria tiene la corda assicurata a spalla mentre le sue labbra mormorano frasi che ancora non riesco ad afferrare chiaramente. Ma dal suo sorriso, che affiora sulla sua faccia smunta duramente segnata dalla fatica, comprendo il suo incitamento a salire accanto a lui.

Il sole batte a picco sulla bianca parete e fa male agli occhi. Li chiudo per un istante per cercar riposo a tanta luminosità, poi, adagio adagio, muovendo con fatica ora l'uno ora l'altro arto e puntando la piccozza e la punta dei ramponi nella neve raggiungo il mio compagno.

Nuovamente egli sorride e battendomi fortemente una mano sulla spalla esclama « Va là ch'è andata bene! ». E senz'altra parola, riponendomi nelle mani un groviglio di corde bagnate ed indurite dalla neve si volge alla parete e s'innalza su di essa rapidamente mirando al centro della grande breccia lasciata dalla cornice caduta.

**

Mezz'ora più tardi siamo sulla vetta del Tresero dorata dal sole pomeridiano dei primi dì di luglio. Al di là della valle, accanto al Lago della Manzina, numerose mucche pascolano fra i verdi campi a ridosso della grigia morena, ed il suono delle loro campane giunge a noi modulato armoniosamente dal vento leggero.

L'avventura poc'anzi vissuta è ancora ricordata con leggera emozione; domani, forse, verrà in gran parte dimenticata e fra qualche giorno non sarà più che un incidente comune da annoverarsi fra i molti vissuti in montagna. La corrente della vita, che esige un pronto e continuo rinnovamento, già ci trasporta verso altre mete, ed il nostro occhio, avvezzo alle più sconfinite visioni, scruta l'orizzonte alla ricerca di nuovi itinerari...

CARLO NEGRI

ALLA CRESTA GASTALDI

PER LA PARETE SUD

Sabato, 31 luglio 1948. Di ritorno da un'interessante visita alla Becca di Gay, allungati sull'erba nei pressi della Capanna Ivrea, stiamo seguendo malinconicamente le ampie evoluzioni di un'aquila tra le dense folate di nebbia che si vanno ammassando, a ritmo sempre più serrato e sempre meno allegro, sul nostro valone e su quelli circostanti.

Il tempo non è davvero propizio, quest'anno, ai fedeli della montagna, e sta perseguitando anche noi con inequivocabili manifestazioni del suo cattivo umore.

Già abbiamo dovuto radicalmente modificare il nostro programma originario ed ora andiamo compulsando la bella ed utilissima guida del C.A.I. alla ricerca di una gita interessante e vicina per l'indomani. Tempo permettendo, propendiamo infine per salire al Roc del Gran Paradiso o alla Becca di Moncorvè, per il versante Sud; ma la nostra attenzione è altresì attirata dalla parete sud della Cresta Gastaldi (m. 3894). Tale parete risulta infatti salita una sola volta, il 21 luglio 1921, da una cordata inglese composta dai signori T. H. Somervel, H. Symons, O. Thornycroft; inoltre le incertezze nella descrizione dell'itinerario, dovute ai pochissimi ragguagli pervenuti ai compilatori della guida, promettono di renderla anche più interessante.

Intanto, comincia a piovere; conviene quindi operare una pronta ritirata e trascurare per il momento ogni progetto. Entriamo nel minuscolo ma confortevolissimo rifugio che ci ospita dal giorno innanzi, accolti con l'usuale cordialità dagli ispettori del C.A.I. d'Ivrea, signori China-Bino e Bovio, e dalla gentile signora di questi. Di una sola faccenda penso non sia mai

riuscito a capacitarsi, il signor Bovio, e cioè del mio modo infame, secondo lui, di preparare il caffè. Quando, avvicinandosi il momento cruciale della ebollizione, cominciavo a rimestare nei barattoli, Bovio prendeva a stralunare gli occhi e ad agitarsi; la sua sofferenza aveva termine solo quando mi ero impassibilmente tranquigiato anche l'ultima goccia dell'intruglio.

Nella notte cessò di piovere, e sparirono le nubi; e sparì anche, così, qualsiasi giustificato motivo per continuare a rivoltolarci pigramente nelle comode cuccette del bivacco. Facciamo colazione e partiamo; sono le 6,30. Nel rifugio è rimasta, padrona assoluta, soltanto la signora. I nostri due nuovi amici sono poco più avanti e vanno anch'essi dalla stessa parte.

Risaliamo la morena ed il ghiacciaio di Noaschetta mentre i primi raggi di un sole auguroso sfolgorano tra i Becchi della Tribolazione. Ora siamo giunti ai piedi della Cresta Gastaldi; più a sinistra ci sono i dirupi e gli scivoli di neve e ghiaccio che scendono dal Roc; in mezzo, il canalone del Colle dell'Ape con il suo piccolo ghiacciaio sospeso, di un biancore accecante.

I due amici d'Ivrea sono già avanti e, senza fare una battuta d'arresto, salgono precisamente in direzione del citato colle. Non devo davvero spendere molte parole per convincere il compagno ad abbandonare l'idea del Roc, per quella della parete che ci sovrasta.

Facciamo una breve colazione e ci leghiamo a trenta metri. Sono le 8,30 quando, superata la crepaccia terminale, afferriamo le prime rocce sfuggenti del canale obliquo iniziale.

Di non forte inclinazione, il canale non presenta eccessive difficoltà; lo percorriamo tuttavia con prudenza, data la fastidiosa presenza di incrostazioni di ghiaccio, di detriti abbondanti e bagnati, e la pessima conformazione degli appigli, specie nel primo tratto.

Giunti al suo termine, ne attraversiamo la testata e saliamo direttamente, per un risalto di rocce assai irregolari foggiate a diedri e spuntoni, verso un grande sperone che si stacca dalla parete, come un grande corno, a circa metà della sua altezza; la roccia qui è buonissima, di colore rossastro, con numerosi e saldi appigli, e per alcune lunghezze di corda l'arrampicata è piacevolissima; avvicinandosi allo sperone diventa meno interessante e la roccia peggiora alquanto di qualità, diminuendo di inclinazione.

Raggiungiamo la base dello sperone alle ore dieci circa, e ci arrestiamo alcuni minuti alla selletta nevosa che lo unisce alla parete. Per un istante, alti sopra di noi ed alla nostra destra, scorgiamo gli amici di Ivrea, che stanno di già aggirandosi sui primi torrioni della cresta che scende al Colle di Chamonin, e li salutiamo alla voce dal nostro aereo d'avanzale.

La selletta origina effettivamente una affilata crestina nevosa, lunga una quindicina di metri, quale venne indicata dai primi scalatori. La percorriamo e ci troviamo di fronte alla parte superiore della parete; essa è un mosaico di rocce, placche di neve, ghiaccio e vetrato; in alto, il cornicione terminale che forma di base alla vetta sembra ornato, da qualche mano d'artista, con un fantasioso e sfrangiato merletto di ghiaccio scintillante. Però, il fatto di dovercelo conservare, salendo, per almeno due o tre ore sulle nostre teste, con i suoi pizzi lunghi due o tre metri e grossi come travi, ci fa scendere quasi subito a considerazioni meno bizzarre e meno simpatiche nei suoi confronti.

Stiamo adesso salendo in traversata, verso sinistra, per una cinquantina di metri; dopodichè prendiamo la via più diretta verso l'alto. Bruschi passaggi su roccia si alternano a ripidissimi « lenzuoli » di neve e ghiaccio, che superiamo con grande prudenza, quasi in punta di piedi; strano come ci si sente leggeri ed alati in certe occasioni. Ogni tanto, malgrado qualche rassegnata protesta dell'amico che sta sotto, faccio volare a colpi di picozza, in mille pezzi, larghe sfoglie di vetrato; cioè, volano quelle esposte al sole, chè quelle in ombra pare nutrano un attaccamento esagerato alle loro pietre.

Malgrado le nostre migliori intenzioni e tutto il nostro impegno, abbiamo l'impressione di non progredire troppo velocemente; non tanto, almeno, quanto sarebbe nostro desiderio. Nella prima metà della parete avevamo potuto procedere, per alcuni tratti, di conserva; ma adesso la cosa non è pensabile. Inoltre, quello di noi che non è in movimento, oltre a badare agli armeggi della corda ed alle assicurazioni, tiene il più possibile gli occhi rivolti al cielo, vigilando sul sibillino comportamento dei nostri merletti.

Una pietra a forma di disco, smossa forse dalla corda, passa frullando a poca distanza dal compagno, che al mio avvertimento si è incollato alla montagna con un trasporto commovente: vedo il sasso incurvarsi mefistofelicamente verso di lui, toccare la neve qualche metro prima e sfiorarlo. Ogni tanto un secco crepitio ci informa che più in alto sta succedendo qualcosa; il calore solare, infatti, sta lavorandosi il ghiaccio di fusione e di quando in quando una girandola di pezzi scintillanti folleggia nei nostri paraggi e fila verso il ghiacciaio di Noaschetta.

La parete si raddrizza progressivamente e la neve, salvo nelle spaccature meno esposte, è quasi scomparsa; la roccia è buona e parecchi passaggi sono interessanti. Superiamo

una serie di placche lunghe e lisce, una delle quali grazie ad una provvidenziale fessurina in cui incastriamo il becco della piccozza; indi una successione di spuntoni e diedri, con ottimi appigli.

Stiamo arrivando infine sotto al cornicione finale. Ora mi trovo sotto un masso il cui lato nord è interamente rivestito di vetrato nero e durissimo e finisce in uno stretto canolino di ghiaccio e neve chiuso dal cornicione strapiombante; il suo lato esposto al sole, invece, è più accogliente; è pulito e l'uscita sul cornicione, verticale, offre una chiara via. Ragione per cui gratto nel verglas del lato nord, in mancanza di meglio, un malfido piccolo intaglio per il piede sinistro, mentre quello destro trova una sistemazione sicura sull'altro lato e le mani sono su due appigli che, come d'abitudine, ho fatto « suonare »; e suonavano bene. Avendo la coscienza a posto non rimane che scattare ed afferrarmi ad un bellissimo spigolo, mezzo metro più su. Infatti, un secondo dopo, l'appiglio della mano destra mancava di colpo, prendeva la forma e le dimensioni di un melone pietrificato e spiccava il volo uscendo netto dal suo alveo. Fortunatamente i restanti arti, salvo il piede sinistro che annaspava sul ghiaccio, erano saldamente a posto.

Il mio primo pensiero fu quello di gridare un avvertimento al mio compagno e guardare in giù: il melone stava passando come un proiettile a meno di un metro da Gianpaolo. La seconda preoccupazione fu di calcolare la distanza che mi separava dallo spuntone cui ero assicurato dal compagno: una quindicina di metri; quindici più quindici, son trenta metri, una cosetta alquanto eccessiva anche per il mio carattere. Infine, mandai un terzo commosso pensiero al misuratissimo assortimento di chiodi e moschettoni che sempre conserviamo con cura in fondo al sacco e



1. Roc del Gran Paradiso.
2. Finestra del Roc.
3. Cresta Gastaldi.

che regolarmente non adoperiamo mai, in alta montagna. Dopodiché riparto inviperito e mi trovo sul cornicione.

Sono le 12,30; alcuni minuti dopo anche Gianpaolo mi è vicino. Risaliamo il ripido pendio di neve e ci troviamo, poco prima dell'una, sul filo della grande schiena nevosa che forma la vetta della Cresta Gastaldi.

Gonfi ma radi nebbioni cominciano intanto a girare attorno ed il sole gioca nella loro levità avvilupandoci in un pulviscolo caldo e luminoso.

Scendiamo lungo gli sgretolati pinnacoli della interessante cresta E-N-E e, poco oltre le ore 15, siamo al colle di Chamonin; qui è tempo di rammentarci dello stomaco, e facciamo una lunga sosta.

Ancora una rapida corsa alla Punta di Ceresole e quindi scendiamo per il suo versante Sud-Ovest, incrociando un piccolo branco di stambecchi; essi ci sfilano dinanzi come meteore, spavaldamente sicuri sui loro garretti d'acciaio. Qualche tempo

dopo stiamo navigando pietosamente tra le molli nevi del ghiacciaio di Noaschetta e verso le ore 19 arriviamo di gran corsa alla Capanna Ivrea, tra i primi scrosci di un violento acquazzone che sta precipitando.

E. T.

Nota. — Per coloro che sono in possesso della *Guida dei Monti d'Italia « Gran Paradiso »*, a completamento dell'itinerario 56/C (pag. 130 « Cresta Gastaldi, parete sud ») possono essere utili alcune osservazioni.

Esatti i riferimenti del primo tratto, fino alla testata del canale obliquo iniziale, da percorcersi il più possibile all'esterno; attraversata questa testata si sale direttamente su buona roccia rossastra (la parete è assai rotta e lo sperone di cui si parla nella guida non è facilmente reperibile; la via lineare da noi seguita non presenta tuttavia particolari difficoltà); 60/80 metri di bella arrampicata, poi un tratto più facile (roccia meno buona) e si raggiunge la cretina nevosa derivante dal grande sperone roccioso a circa metà parete (e cioè, come riferimento, alquanto più in alto del bordo inferiore del piccolo ghiacciaio dell'Ape, situato a sinistra, sotto il colle omonimo). Dalla cretina nevosa si effettua la traversata a sinistra, salendo, per 50-60 metri e quindi, sempre tendendo a sinistra, si riprende la via più diretta verso la vetta. Non abbiamo individuato — né troppo cercato, per la verità, data l'urgenza di uscire dalla parete per l'ora tarda e sembrandoci quella più breve la via da noi seguita —

lo sperone roccioso ed i cinquanta metri di facili rocce finali, di cui parlano i primi salitori; o meglio, si deve trattare di un percorso effettivamente intuibile più a destra (ed anche effettivamente meno esposto), ma occorrerebbe una seconda trasversata in senso opposto alla prima, per raggiungerlo.

Oltre la cretina nevosa la parete si radizza sempre più; alcuni passaggi sono abbastanza delicati, specie quello finale con cui siamo usciti ai piedi della schiena nevosa sommitale, esattamente in corrispondenza al suo punto centrale e più elevato. La gran massa di neve della cima poggia su di un lungo e rotto cornicione roccioso e l'azione alternata del sole e del gelo causa la formazione di colate di ghiaccio e di vetrato sulla parte superiore della parete. Pur tenendo nella dovuta considerazione l'eccezionale e tardo innevamento di quest'anno 1948, richiede prudenza il passaggio terminale, essendo la roccia, e qui quasi soltanto, assai cattiva, mentre nel tratto di parete finale occorre vigilare, nelle ore calde, sui ghiacci che si staccano dal cornicione ed anche su qualche possibile caduta di sassi. E' consigliabile ad ogni modo, data l'esposizione della parete iniziare la salita il mattino prestissimo (va tenuto conto che gli orari da noi indicati sono basati sull'ora legale e quindi già in vantaggio di un'ora sull'ora solare). Tempo effettivo da noi impiegato, dalla crepaccia terminale alla vetta, ore quattro e un quarto. Base di partenza il nuovo bellissimo bivacco fisso del C.A.I. d'Ivrea al Deir Vert.

Edi Torello - Gian Paolo Simonetti

Attendamenti, Campeggi ed Accantonamenti Nazionali che si effettueranno nella stagione estiva 1949 sotto la vigilanza della Commissione centrale.

- 25° CAMPEGGIO C.A.I. - U.G.E.T., Torino. — Gruppo del Monte Bianco, *Val Veni* (m. 1700), *Courmayeur*.
- 25° CAMPEGGIO FEMMINILE U.S.S.I. - C. A.I., Torino. — Gruppo del Monte Bianco, *Entrèves* (m. 1500), *Courmayeur*.
- 1° ACCANTONAMENTO C.A.I. - C.A.I. - S.E.M., Milano. — *Cervinia* (Breuil) al *Rifugio Albergo C.A.I.* (m. 2010).
- 3° ACCANTONAMENTO C.A.I. - Vigevano. — Gruppo Monte Rosa, *Col d'Olen, Rifugio « Città di Vigevano »* (m. 2871).
- 24° ATTENDAMENTO MANTOVANI - C. A.I., Milano. — Gruppo Ortles-Cevedale, *Solda* (m. 1906).
- 4° ACCANTONAMENTO C.A.I. - S.E.M., Milano. — *Val di Fassa con basi al Rifugio*

Gardeccia (m. 1939), al *Rifugio Contrin* (m. 2016), al *Rifugio Castiglioni alla Marmolada* (m. 2042) ed al *Rifugio Albergo Savoia al Pordoi* (m. 2239).

1° ACCANTONAMENTO C.A.I. - Roma. — Alpi Pusteresi, *Vedetta dei Giganti, Rifugio Roma* (m. 2270).

TURNI:

- 1° dal 10 luglio al 17 luglio
 2° dal 17 luglio al 24 luglio
 3° dal 24 luglio al 31 luglio
 4° dal 31 luglio al 7 agosto
 5° dal 7 agosto al 14 agosto
 6° dal 14 agosto al 21 agosto
 7° dal 21 agosto al 28 agosto
 8° dal 28 agosto al 4 settembre

Le quote di partecipazione, che s'aggraveranno sulle L. 9.000, saranno rese note più tardi.

A semplice richiesta, le Sezioni organizzatrici invieranno il programma dettagliato delle loro manifestazioni.

Fin d'ora le Segreterie di tali Sezioni ricevono le prenotazioni che devono essere accomodate da un anticipo di L. 2.000.

NUOVE ASCENSIONI

CAIRE DEL MURAION (m. 3055) - *Alpi Marittime* - Itinerario Da- neo, Dodero, Ferrante.

Dal rifugio Pagari traversare il gh. omonimo andando ad attaccare la parete un po' a destra della base di un canale che la solca in tutta la sua altezza. Si arrampica su facili rocce per



due lunghezze di corda fino ad un tratto di lastroni spioventi, indi si entra nel canale. Se ne evita uno strapiombo uscendone sulla destra e, rientrati nuovamente nel canale, in un tratto dove lo stesso si raddrizza, si superano due metri con tecnica di camino, poi altri due metri sul fianco a sinistra di chi sale, in posizione un po' esposta. Si passa sul fianco a destra e, traversando ancora a destra per alcuni metri, onde evitare uno strapiombo, si guadagna un piano inclinato. Si piega a sinistra e, seguendo nuovamente il canale, si giunge dove lo stesso si allarga e conduce ad una forcella della cresta sommitale a poca distanza dalla vetta.

CAIRE DEL MURAION (m. 3055) - *Alpi Marittime* - Itinerario Bassi, Morasso, Trenti.

Dal rifugio Pagari si attraversa il ghiacciaio omonimo andando ad attaccare la parete un poco a destra del centro della stessa. Si arrampica obliquando leggermente a destra fino ad un marcato canalino-diedro verticale, sbarrato, dopo 15 metri, da uno strapiombo. Si esce dal canalino sulla destra (difficile) e, per evitare la caduta di sassi, ci si innalza ancora verso destra fino ad un diedro inclinato che termina sotto ad una placca rossa, liscia, sovrastante al canalone di sinistra (orografica) della parete. Riattraversato a sinistra uno spigolo di roccia, si supera un brevissimo diedro inclinato, privo di appigli (difficilissimo) e si prosegue per rocce malsicure, leggermente inclinate in direzione di alcune macchie di musco giallo e rosse. Si raggiunge un pulpito aereo e, con breve traversata in alto a sin., la cresta sommitale 20 metri a destra della vetta.

COLLETO COOLIDGE (m. 3220) - *Alpi Marittime* - *Serra dell'Ar- gentera* - Morasso Luigi (C.A.I. Genova), 18 agosto 1938.

Dal nevaio, ai piedi della parete N.E. della cima N. dell'Argentera e della parete S. del M. Stella, salire diretti verso il Colletto per un canalino, poi a destra per pochi metri, dopo in alto e a sinistra su comoda cengia, infine diritti sino a sbucare pochi metri a sinistra sotto il Colletto (media difficoltà). Tempo impiegato ore 0,40.

Questa via è consigliabile onde evitare i detriti e il pericolo della caduta di sassi sulla via normale.

CIMA MONDINI (m. 2915) - *Catena dell'Oriol (Alpi Marittime)* - *Va- riante alla via normale per la pa- rete S.* - Morasso Luigi (C.A.I. Genova), Luglio Camillo (Giov. Montagna), Fabiano Gian Vittorio - 29 giugno 1946.

Seguire la diramazione di destra della via normale fino a 20 m. dal nodo dei due rami. Indi attaccare direttamente la parete verticale di buona roccia che si sale più o meno seguendo la via diretta raggiungendo la cresta E.S.E. a circa 10 metri dalla vetta (difficile). Chiodi due.

ROCCIA AZZURRA (m. 3308) - *Gruppo del Gran Paradiso* - *Va- riante alla cresta S. per il versan- te E.* - Dott. Demaria Giovanni Daga (C.A.I. Chivasso, sottosez. «L. Fiandesio» di Saluggia) - 16 settembre 1947, da solo.

Il tracciato della variante viene descritto con percorso in discesa avendo il salitore, già proveniente dal Monveso scalato per la parete sud-sud-est, raggiunto la Roccia Azzurra per la parete nord.

Mezzo il percorso si svolge sulla via comune: la cresta sud. La variante ha inizio a metà distanza tra la vetta ed il torrione rossastro che segna il punto d'arrivo in cresta per chi giunge dal Pian della Valletta. Il salitore ha costruito un solido «ometto», al sicuro da ogni valanga invernale, proprio nella posizione in cui si scorge, guardando ad est (a sinistra per chi scende), un ripido canalino scendente sulla parete est. Fissando fin dove giunge lo sguardo, pare che termini con un brusco salto verticale: l'errore ottico deriva da un masso incastrato e sporgente. Si deve scendere con prudenza fino a questo masso tenendosi a ridosso (sinistra) della muraglia verticale ricca di molti appigli non tutti sicuri.

Il masso va superato con qualche cautela perchè il breve cammino sottostante ha i fianchi



La Roccia Azzurra e il Monveso di Forzo.

- *Via comune alla Roccia Azzurra per cresta sud.*
 *Variante Demaria.*
 ----- *Monveso - Vie per la parete SSE e per la cresta SSO.*

molto levigati: sono cinque metri di percorso alquanto esposto con passaggio obbligato essendo impossibile spostarsi. Al termine del cammino — spaccatura irregolare — si prosegue sempre in ripida discesa sul fondo del canalino e, in poco più di mezz'ora dall'ometto, si giunge al cono di deiezione situato proprio al centro della parete est.

Questa variante, percorsa con qualche cautela e da una sola cordata, offre il vantaggio d'abbreviare notevolmente il percorso normale in cresta e traccia una via più « alpinistica » alla Roccia Azzurra per il versante di Forzo.

PICCOLE DOLOMITI VICENTINE

- 1^a ascensione per la parete S.E. delle Guglie Obra (1700) (Pale del Kerle) - Francesconi Sergio e Francesconi Franco (C.A.I. Vicenza) - 15 luglio 1948.

Il Vajo di accesso, provenendo da Campogrosso, precede immediatamente quello della Trappola. Ore 1,45 da Campogrosso. Lo si risale. Inizialmente è largo e facile. Dopo circa un'ora di salita si trasforma in un altissimo e stretto cammino sbarrato in più punti da alcuni massi incastrati. Si piega subito a destra risalendo una breve vistola erbosa; si attraversa un breve tratto barancioso e si entra nel laterale Vajo di destra per il quale si prosegue la salita mantenendosi, ad ogni biforcazione, sul ramo di destra.

All'attacco della parete, sito proprio alla base dell'affilato spigolo est del Campanile di Kerle, si perviene dopo 2,30-3 ore dal sentiero di Campogrosso. Ometto di sassi. Si risale per una quarantina di metri — superando un salto non molto difficile — sul canalone che scende

dalla forcella tra il Campanile di Kerle e la Pala dei Tre Compagni. Si piega quindi sulla parete di destra e per facili caminetti aperti e su roccia buona si perviene dopo un altro centinaio di metri sulla cengia detritica che fascia tutta la parete est della Pala. Si scende leggermente traversando a destra e, per un delicato passaggio franoso ed esposto si esce sulla cresta sottile che unisce la Guglia Obra alle Pale. Ancora pochi metri su roccia buona e si tocca la vetta. Ore 1,30 dall'attacco. Sulla vetta tre ometti di sassi. Sotto il primo biglietto con le firme.

Difficoltà incontrate 3^o grado (la salita in parete è stata fatta sotto la pioggia).

Altezza della parete m. 150; dell'inter ascensione m. 700 dal sentiero. Tempo complessivamente impiegato dalla partenza al ritorno a Campogrosso ore 14.

RIFUGI

Rifugio « Valdagno » a Recoaro Mille. — Il Rifugio completamente distrutto durante la guerra è stato ricostruito con una cubatura doppia del precedente e dispone attualmente di cucina, stanza di soggiorno e sala da pranzo capace di ottanta persone, 8 stanze riscaldate con 30 lettini, acqua corrente, doccia e impianti igienici moderni, luce elettrica, radio. Le vie di accesso sono:

- da Recoaro (tramvia elettrica da Vicenza) in ore 1,30 a piedi;
- da S. Quirico (tramvia elettrica da Vicenza) strada carrozzabile, aperta tutto l'anno fino a Fongara (Tel.), Km. 6 e da qui in 15 minuti al Rifugio.

Sia a S. Quirico che a Fongara si può trovare servizio automobilistico. (Rivolgersi al Centralino telefonico).

SPELEOLOGIA

Grotta di Bosea. - Un gruppo di speologi della Sezione di Mondovì ha recentemente spinto l'esplorazione della Grotta di Bossea, oltre la cosiddetta « gran cascata » che, a causa del suo getto, aveva sempre impedito ai visitatori di proseguire oltre. La nuova parte esplorata di circa 2 km., secondo quanto ci è stato segnalato, presenta una successione di sale ricche di interessanti formazioni stalattiche e chiari laghetti.

La nuova parte esplorata sarà quanto prima attrezzata al fine di facilitare l'accesso al pubblico.

La Sezione di Mondovì, allo scopo di far conoscere questa nuova perla del sottosuolo, ha organizzato il 17 ottobre u. s., un raduno delle consorelle Sezioni Liguri e Piemontesi. Al raduno parteciparono 400 Soci di 12 Sezioni. Nell'interno della grotta, nella cosiddetta sacrestia, venne celebrata una funzione religiosa alla quale assistettero 600 persone.

La Sezione di Mondovì è ben intenzionata di riprendere, con mezzi adeguati, l'ulteriore esplorazione per stabilire l'origine della grotta che si suppone, dopo ampio giro, collegata con la grotta del Caudana.

Nota. — Per la storia dell'esplorazione di questa grotta si rimanda al n. 6 della R. M. « giugno 1947 », pag. 335 e seguenti.

LIBRI E RIVISTE

SAMIVEL. — *Bon hommes de neige* - Dessin inanimé - 345 images et commentaires de l'auteur. Ed. Didier, Paris 1948.

Torna Samivel; tornano Samovar e Baculot, i due celebri personaggi del più celebre caricaturista alpino. E' di certo con gioia che anche in Italia si saluterà il ritorno di Samivel, antico messaggero di serenità e di umorismo.

Il volumetto è una specie di film parlato; un romanzo a fumetti, tanto per usare termine di moda, cui la penna di Samivel ha dato il solito vivace calore.

Samovar e Baculot, disgustati dell'esistenzialismo, dell'era atomica, del totalitarismo e di tante altre delizie, decidono di riprendere i vecchi indumenti e di ripartire alla ricerca del silenzio e della solitudine. Ahimè! Capitano invece all'albergo di Miraneige ove sono presi per due celeberrimi campioni di sci. Le avventure si susseguono con un ritmo che toglie il respiro, in un mondo popolato di tipi che hanno tutti i requisiti per passare alla storia di questi anni felici: il barone presidente del consiglio d'amministrazione, la sua degna consorte, il vecchio diplomatico, il silurato generale di tutte le guerre, i bacati consiglieri d'amministrazione, il medico, il maestro

di sci del *palace* e chi più ne ha più ne metta. Questo mondo fracido vive e vegeta all'ombra della montagna con i suoi ripicchi, le sue furfanterie, le sue feste e gelosie. Samovar e Baculot sono quasi travolti ma vincono la grande gara di sci, il *clou* della vicenda. I disegni, uno più sapido dell'altro, si susseguono e non si sa se dare la palma alle caricature o ai satanici commenti.

Una scrollata di spalle del « vecchio della montagna » al termine della storia rimette ordine nel marciame di Miraneige e dei suoi *dancings*: Samivel, vecchio moralista, seppellisce baracca e burattini con una propizia tormenta.

Altri « disegni inanimati » sono in programma e non ci resta che attenderli con ansioso diletto e consigliarli anche agli amici della montagna, di tutte le età: dagli otto agli ottant'anni.

CARLO SARTESCHI.



Atti XIV Congresso Geografico Italiano tenuto a Bologna dall'8 al 12 aprile 1947.

Contiene 132 memorie su argomenti geografici vari e presentate al Congresso Geografico 1947. Tra gli scritti interessanti le Alpi è il C.A.I. segnaliamo:

G. Morandini - « L'attività geografica del Comitato Scientifico del C.A.I. ». — G. Nanzeroni - « Studi recenti sul morenico quaternario delle Alpi Italiane ». — G. B. Trener - « L'attività del Centro di Studi Alpini ». — R. Pracchi - « Sulla nomenclatura delle fronti glaciali ». — P. Raffaelli - « Per lo studio dei ghiacciai della regione Lombarda ». — E. Cecioni - « La cartografia di montagna ». — G. Morandini e R. Videsot - « I Parchi Nazionali Italiani ». — V. A. Volterra - « Caratteristiche geografiche dell'insediamento stagionale nella valle di Bardonecchia ». — R. Albertini - « La vita pastorale nel Gruppo Ortler-Cevedale ». — L. F. De Magistris - « Sulla quota e sulla denominazione del limite convenzionale fra Alpi e Appennini ». — M. Vanni - « Le variazioni dei ghiacciai italiani e l'opera del Comitato Glaciologico Italiano ». *Sport invernali*. — 1-15 gennaio 1949.

Trail and Timberline. — Nn. 359 e 360 (novembre e dicembre 1948).

Sierra Club Bulletin. — (Nov. e dic., 1948).

Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. — Serie VIII - 2° sem. 1948, fascicolo 5° (novembre).

Der Gebirge Freund. — gennaio 1949. — P. Franc. Ferraironi - « Il monte Saccarello » (opuscolo).

Domenico Rossi - « Risultati di ricerche ornitologiche sulle montagne d'Abruzzo » (2 opuscoli).

PERSONALIA

GIORGIO FERRANTE

Il 6 gennaio, sui campi di neve di Colfosco in Val Badia, un tragico incidente troncava la giovane vita di Giorgio Ferrante, ventiduenne.

Con Lui scompare una grande promessa dell'alpinismo italiano. I Suoi amici ne ricorderanno le doti di carattere, l'esperienza unita al giovanile entusiasmo, l'ardimento retto da una mirabile prudenza. Ottimo rocciatore, aveva già al Suo attivo come capo-cordata importanti ascensioni (nelle Occidentali: Monviso-Cresta E, Cervino-via italiana, Becca Cian-Cresta Rey, ed altre; nelle Dolomiti: Torri di Sella, Torri di Vajolett, ed altre; nelle Apuane: Monte Sagro - Spigolo E, ed altre) nonché alcune « prime » (traversata alpinistica della Pietra di Vasca nell'Appennino Ligure; una via nuova sulla parete E-SE del Caire del Muraion nelle Marittime; e un notevole tentativo sulla parete N-NW del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, dove si riprometteva di ritornare prossimamente per condurre a termine l'impresa).

Giorgio, ci hai lasciati. Troppo presto. Ti sei dimenticato delle belle ascensioni che ancora dovevamo fare assieme... Chi impugnerà ora il Tuo martello?

Chi preparerà, per noi, con tanta cura, la corda doppia e ci precederà, fulmineo, nella calata?

Ritornano alla mente le parole di un altro giovane, Augusto Frattola, bravo e forte come Te, e come Te morto — non caduto — sulla montagna: «...chi ama la vita la vuol sorbire tutta d'un fiato, e amando la vita corre in grembo alla tetra morte».

Così Tu sei corso in grembo alla tetra morte, Giorgio. Mentre ai Tuoi amici, rimasti a piangerTi, si fa ora tetra la vita.

Ma quando, superata l'ora del più cocente dolore, dovremo rassegnarci al fatto — che ora stentiamo ad accettare e a comprendere — di non vederTi più, di non sentirTi più, se qualcuno di noi oserà raccogliere la Tua eredità, la più ardua via di roccia delle Apuane avrà il Tuo nome.

Noi sappiamo quello che Tu ci chiedi, Giorgio: portare a termine la Tua grande opera incompiuta — l'ultimo Tuo sogno — sulla grande parete del Pizzo d'Uccello, il « Cervino delle Apuane ».

Là in alto, al punto raggiunto dal Tuo ultimo tentativo, Tu ci aspetterai, e noi giungendo dal basso Ti chiameremo; Ti porteremo il Tuo martello, i Tuoi chiodi, Ti legheremo alla nostra corda, e Tu ci guiderai — nostro invisibile capo-cordata — nell'aspra ascesa verso la vetta. Arrivederci, Giorgio!

IGINIO GOBESSI.

Il 60° Congresso del C.A.I. a Roma

Il giorno 24 settembre 1948 nel salone dell'Istituto « Ismeo » a Roma ha avuto luogo il 60° Congresso del C.A.I., alla presenza di S. E. De Gasperi e di altre personalità politiche e militari e di circa 300 partecipanti venuti da tutte le regioni d'Italia.

L'Avv. Guido Mezzatesta, Presidente della Sezione di Roma, porge il saluto augurale a nome della sezione stessa. Legge poi il telegramma inviato dal Presidente della Repubblica S. E. Einaudi, le lettere del Club Alpino Francese, del Club Alpino Svizzero, del Club Alpino Inglese, del Ministro della Difesa Paciardi, dell'U.I.A.A., del Club Alpino Spagnolo. S. E. De Gasperi, fra l'attenzione di tutti i presenti, dichiara:

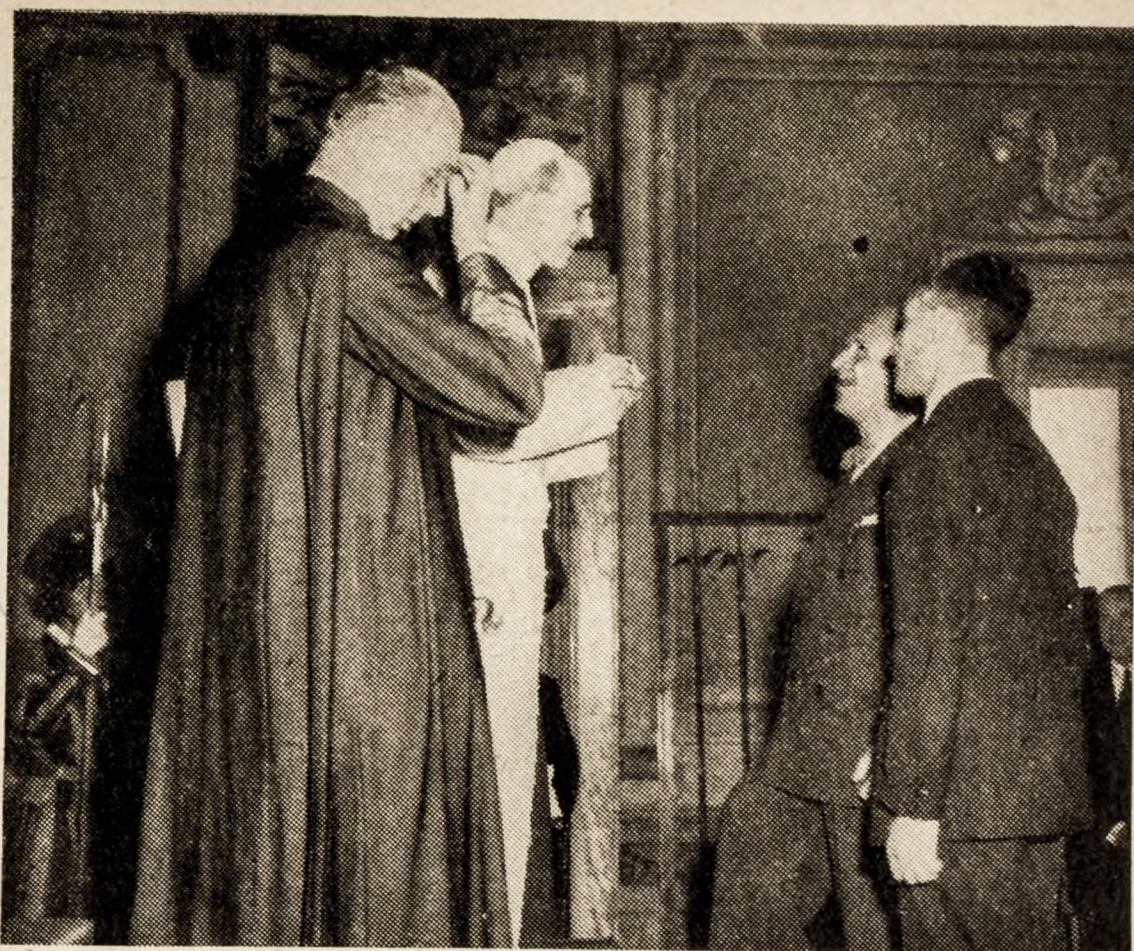
« Compio il dovere non solo di rispondere al cortese, amabile saluto del Presidente e dei convocatori di questa riunione, ma di esprimere a nome del Governo la riconoscenza per gli uomini che hanno lavorato in questa Associazione, perchè in momenti difficili hanno mantenuto fede ai loro impegni morali e hanno lavorato alla ricostruzione ideale in tempi in cui sembrava impossibile attuarla.

C'è una cosa, soprattutto, nel movimento alpinistico, che al di sopra della lotta politica, al di sopra dei partiti stessi, delle quotidiane cure della vita, il senso personale si sviluppa quando si giunge ad una certa altezza. Questo senso della persona è quello di cui abbisognava la vita sociale italiana, di un popolo che è caduto, dopo il disastro sotto il livello normale della sua prosperità, dei suoi progressi e che ha così bisogno di una virtù da arrampicatore: deve riformarsi e risorgere.

Ora sono le virtù alpinistiche che occorrono in questo momento; parte della personalità va in aggiunta al senso della solidarietà, con l'operosità, il coraggio, l'intraprendenza personale, virtù che si sviluppano soprattutto se si è soli dinanzi alla responsabilità che si ha della propria vita e della vita di altri che ci accompagnano. E' il senso della solidarietà che viene attraverso la cordata che dà proprio, in certi momenti la gioia di vivere in comune, la gioia del rischiare in comune e del sacrificare se stessi per il bene degli altri.

Questo senso, unito ai pensieri che non possono non suscitare le grandi altezze e l'immenità degli spettacoli della natura, è un elemento costruttivo, elemento di coraggio, e io, come rappresentante del governo che si trova in gravissime difficoltà, di un Paese che deve risalire da una profondità al di sotto della sua linea normale di vita, ho il dovere di considerarla questa forza ricostruttiva, e fin dove è possibile, di aiutare e soccorrere questo senso di solidarietà.

Mi auguro, cari Consoci — permettetemi di usare questa parola — che le nuove genera-



Il Presidente generale Figari presenta il distintivo del C.A.I. a S. S. Pio XII.

zioni sentano questa poesia e sentano anche il bisogno di associarsi a uno sforzo comune e quindi che il Club Alpino, in una atmosfera serena, ci porti al di sopra delle lotte quotidiane che già fatalmente ci dividono e ci elevi e ci stringa in alto almeno a chiedere un po' di vacanza in certe giornate, a chiedere serenità, permesso, licenza a questa aspra vita che in certe circostanze ci minaccia, a superare le difficoltà e vedendo in questo l'ideale che deve animare il progresso del nostro Paese.

Mi pare quasi che la montagna insegni l'essenziale all'uomo: infatti in montagna molte cose si abbandonano, si porta solo l'essenziale con sé. E così è nella natura; si abbandonano i pensieri. Non c'è nessun svago che sia simile alla montagna, poichè in questo ambiente le questioni, i dettagli compaiono, come scompaiono dall'altezza dei monti i dettagli orografici: sentiamo solo le cose essenziali.

E' quasi un richiamo in questa realtà, perchè manca soprattutto — nella nostra vita moderna, nel nostro popolo costretto a vivere in miseria, in questa cecità di cose, nelle asperità che tutti sentono e tutti si agitano per esprimere — questo bisogno delle cose essenziali, semplici, chiare che danno alla nostra vita un contenuto di sostanza di concretezza al di là delle espressioni e discussioni verbali.

Se arriveremo ad essere un popolo ancora semplificatore, che sa concentrare i propri sforzi su alcune cose, lasciando da parte e graduando tutte le altre cose che si dovranno fare, ma non necessarie, potremo trovare allora quella solidarietà di cui il popolo italiano ha bisogno. Mi auguro dunque che la vostra associazione, appunto perchè associazione di montagna e di natura, possa raccogliere in sé numerose schiere, gente diverse di origine, giovani che fuori possono essere oggetto e soggetto di dettagli di altro carattere, ma che trovano quello che essi cercano durante la salita in montagna: quella quiete, quella possibilità di considerare le cose essenziali che ci uniscono, che sono necessarie per la vita di un popolo.

Ringrazio coloro che hanno la fede di tenere in piedi l'Associazione e che con sforzi personali e un complesso di sacrifici ammirevoli hanno avviato la ricostruzione dei rifugi. Ci sono casi veramente da segnalarsi in cui Soci non ricchi hanno sacrificato il proprio denaro, altri hanno costruito col proprio lavoro personale, manuale: ammirevoli questi Soci, questi esempi per l'opera che deve essere compiuta. Mi è stato accennato ad ogni modo che il Commissario del Turismo spera di potervi aiutare. Il Governo è di questa intenzione, sente questo proposito. Credo anche perfino il Mi-



S. E. De Gasperi alla seduta del Congresso.

nistro del Tesoro, che si chiama Pella, non Sella, ma è dello stesso paese di questi, condivide questa preoccupazione. Naturalmente voi sapete che noi, ho detto prima, siamo un Governo per forza arrampicatore e allora in certi momenti difficili bisogna piantare dei chiodi di sicurezza. Deve piantarli più che per quelli che sono comodi, per quelli che sono sotto. Si dice: il Governo è troppo alle strette. Per andare su non si sa dove mettere un pezzettino di piede; si mettono questi chiodi, se no si precipita. Ora il Ministro Pella è costretto appunto, in qualche momento, a mettere qualche chiodo: sono chiodi antinflazionisti. Deve richiamare il pubblico a fermarsi nelle spese in certi momenti. Io spero che nel pubblico alpinista si comprenda questa tattica. Il Governo non chiude la partita: il chiodo si mette per portare su il piede. L'economia si fa per impedire che si cada veloci nell'inflazione. E questa tattica ci solleva, ci dà speranza di arrivare alla cima.

Mi auguro che voi vediate spesso le cime dentellate delle montagne dopo un sforzo fatto anche eventualmente attraverso i necessari chiodi e auguro al mio paese che il governo riesca, dopo questi chiodi necessari, a passare le difficoltà supreme, ad andare sopra i terrazzini, i tetti, a fare il giro della cengia, ad uscire fuori dei camini ed arrivare, finalmente, a questa cima dentellata che non è un sogno tanto lontano. Non domando altro che — pur procurando un sufficiente lavoro al nostro popolo poter mantenere quel tanto di valore alla moneta che non faccia precipitare i beni, le pic-

cole proprietà, i ceti medi che altrimenti sono dinnanzi al disastro. Quindi vi dico, da socio alpinista, ammiro le vostre virtù e credete che i vostri sforzi sono da noi ammirati. Conto sulla solidarietà di voi alpinisti non da un punto di vista di partito, perchè comprendiate la nostra tattica alpinistica e speriate soprattutto nel sole che indorerà la cima della vetta »

L'On. De Gasperi, terminato il suo discorso, lascia la sala del Congresso, fatto segno dal più cordiale saluto da parte del Presidente Generale del C.A.I. e da tutti i Consiglieri.

Il Prof. Arredi di Roma, relatore ufficiale per i lavori del Congresso, riassume le relazioni presentate dal Prof. Pinotti-Adami sui soccorsi in montagna, dal Conte Vallepiana, dal Sig. Santoro e dal Col. Buffa sull'apinismo invernale e sci e dalla Sezione di Torino sul Club Alpino e il turismo in Italia.

Schenk (Merano) ricorda al Presidente che già due anni fa la Sezione di Merano aveva chiesto l'onore di organizzare il Congresso e che soltanto per ragioni di particolari deferenza verso gli amici romani aveva ritirato la domanda, chiede però l'onore di ospitare il Congresso del C.A.I. per il 1949. Il Presidente, sentito il parere dei Congressisti, conferma che il 61° Congresso avrà luogo a Merano.

Il Presidente della Sezione di Bologna chiede fin da oggi che il congresso 1950 venga fissato a Bologna in occasione dei festeggiamenti per il 75° anniversario di fondazione della Sezione stessa. Il Presidente Generale fa osservare che vi era già la richiesta di Palermo. Ritiene opportuno che le due Sezioni prendano accordi

fra loro e l'anno venturo a Merano sarà stabilito in quale località dovrà avere luogo il Congresso del 1950. Rovella (Palermo) propone che il Congresso del 1950 si svolga in Sicilia in primavera e che a Bologna venga fatto un raduno di tutti gli alpinisti d'Italia. Le due proposte non sono in contrasto fra loro e promette un largo intervento degli amici siciliani.

Il Presidente Generale confermando che la Sede del Congresso 1950 sarà fissata a Merano toglie la seduta alle ore 18,30.

Nello svolgimento del programma di festeggiamenti per il 75° anniversario della fondazione della Sezione di Roma i Congressisti del C.A.I. hanno avuto l'onore di essere ricevuti a Castelgandolfo da S.S. Pio XII che ha tenuto loro il seguente discorso:

« Un sentimento di devota deferenza vi ha ispirato il desiderio di ricevere, in occasione del vostro 60° Congresso nazionale, la nostra benedizione ed il nostro incoraggiamento. Quale parola potremo noi dirvi più appropriata alla vostra qualità di alpinisti di questa semplice raccomandazione: siate docili alla lezione della montagna!

E' una lezione di elevamento spirituale, una lezione di energia più morale che fisica. Il nostro intrepido predecessore Pio XI solleva, rievocando il suo passato di alpinista, esprimerlo in questo duplice aspetto: l'attrattiva irresistibile delle altezze, l'attrattiva sanamente esaltante della difficoltà da superare.

L'uomo comune ama di stare terra terra; voi invece aspirate a salire sempre più in alto; a forza di muscoli è vero; ma questa brama dell'altezza è nel fondo del vostro cuore, la risonanza di un bisogno di elevazione della mente, del cuore, dell'anima. Perché salire sempre? Perché voler sempre salire? Innanzitutto per vedere più ampiamente, guardando da una posizione più alta. Voi non volete essere come coloro, cui « gli alberi impediscono di vedere la foresta ». Via via che salite il vostro sguardo si allarga, il panorama mostra il suo splendore grandioso, i particolari prendono il loro posto nell'insieme del quadro e si profilano più nettamente; l'incrocarsi delle linee, dei colli, e delle gole, dei torrenti e dei fiumi si districa nell'unità e nell'armonia. Così si spiegano anche, nell'unità, e nell'armonia, le apparenti incoerenze delle vicende della vita a chi mira con maggior larghezza e da un luogo più elevato l'azione della Provvidenza divina nel mondo.

Excelsior! Più in alto! se il cielo è chiaro, esso illumina la terra sotto i vostri occhi; se la nebbia copre la pianura e l'avvolge nell'ombra cupa, voi siete invece nella luce e il mare di nubi biancheggia ai vostri piedi, indorato dai riflessi dell'alpe. Similmente a chi guarda verso il cielo, verso Dio, le pene e gli affanni di questa terra lasciano vedere al di sopra l'azzurro della inalterabile speranza cristiana, men-

tre le stesse inquietudini sono trasfigurate dai raggi che discendono dal sole eterno.

Più in alto! I rumori confusi, discordanti delle dispute vane, delle futili ciance di quaggiù, dei conflitti dell'amor proprio e dei meschini interessi si estinguono sulla montagna nel silenzio maestoso, cui accompagnano, senza turbarlo, i mormorii discreti o i rombi solenni della natura; e quando l'eco ripercuote di vetta in vetta la voce del tuono, delle cascate o delle valanghe, il cuore, tutto pieno di ansietà o di commozione, si trova, non di meno, più a suo agio nelle mani potenti del Padre Celeste che in mezzo agli inani o maligni cicalecci degli uomini. Beato colui che, dominando la mondana agitazione che lo circonda, sa gustare nel silenzio e nel raccoglimento la pace di Dio!

Più in Alto! nell'atmosfera fina e leggera l'aria penetra nei meandri più profondi degli alveoli polmonari, i quali possono più agevolmente purificarsi dei miasmi dell'aria pesante; il cuore batte più vigorosamente e produce una circolazione del sangue più vivace, portando una vita più intensa in tutto l'organismo. Così nella calma dello spirito e nel sereno respiro della preghiera l'anima si eleva, purificata, vivificata, più libera e più forte. Tuttavia viene un momento in cui la montagna sembra divenire ostile; sembra allora voler guardarsi o vendicarsi dei temerari che si ostinano a violare la sua verginale solitudine; essa non offre loro più nulla essa si rifiuta loro; ben più, li colpisce talvolta duramente.

Chi non conosce il drammatico assalto più volte rinnovato da valorosi ascensionisti contro il formidabile Everest dell'Himàlaya? Nè le grandi sofferenze, nè l'incessante pericolo, nè la stanchezza nè il ricordo dei caduti, hanno potuto fiaccare la loro volontà di ricominciare.

Se è vero che essi sperano, strappando all'altezza i suoi segreti, di giovare alla scienza ed all'umanità, si deve pur riconoscere che un'altra forza li spinge. Essi si sentono mossi da un potente stimolo interiore, da una misteriosa volontà di lottare ad ogni costo contro le difficoltà, di sormontare gli ostacoli.

Guidata, ma non inceppata dalla ragione (e non da folle temerità), questa tendenza è un aspetto della virtù della fermezza, la quale come insegna l'Angelico Dottore, mette la ragione stessa al di sopra dell'abbattimento cagionato dal dolore fisico: « facit, virtus fortitudinis, ut ratio non absorbeat a corporalibus doloribus » (S. Th., 2^a, 2^{ae}, p. q. 123, art. 8 in corpo).

Innalzando pertanto col Salmista i nostri sguardi ai monti, donde viene ogni aiuto dal Creatore del cielo e della terra (cfr. Ps. 120, 1), e invocando il vostro celeste patrono S. Bernardo da Mentone, Noi imploriamo la divina protezione su di voi, sulle vostre valenti guide, su tutti i membri del vostro Club Alpino, mentre di gran cuore, vi impartiamo la nostra paterna Apostolica Benedizione ».

Nei giorni successivi vennero effettuate le diverse gite ottimamente organizzate dalla benemerita Sede di Roma.

ATTI e COMUNICATI della Sede Centrale

Sunto delle principali deliberazioni del Consiglio Centrale nella seduta tenuta a Biella il 20 novembre 1948.

Sono presenti: il *Presidente Generale*: Figari; i *Vice Presidenti Generali*: Mezzatesta e Negri; il *Segretario Generale*: Bozzoli; il *Vice Segretario Generale*: Saglio.

I Consiglieri: Apollonio, Bertarelli, Bertinelli, Bertoglio, Bogani, Bianco, Brazzelli, Bressy, Buscaglione, Cecioni, Chabod, Chersi, Credaro, Ferreri, Galanti, Genesio, Guasti, Maritano, Mombelli, Morandini, Pinotti, Poggi, Semenza, Vadalà, Vallepiana.

I revisori dei Conti: Zanoni, Baracchini, Giotto, Lombardi, Materazzo.

Il Tesoriere Generale: Saracco.

Invitati: Rivetti, Presidente Sezione di Biella e Boffa, Direttore Generale C.A.I.

Hanno giustificato l'assenza: De Montemayor, Perolari, Schenk.

Il Presidente Generale, prima di iniziare i lavori del Consiglio, commemora il Sen. Micheli e rivolge un riverente saluto alla memoria di questa nobile figura di alpinista.

Ringrazia il Comm. Rivetti per l'accoglienza cordiale preparata ai Colleghi del Consiglio e per l'opera fattiva per la realizzazione dell'Istituto Vittorio Sella.

Propone infine, e il Consiglio si associa, un voto di plauso a Mezzatesta e Ferreri per il modo encomiabile con il quale è stato realizzato il 60° Congresso.

1) Venne approvato il verbale della seduta precedente.

2) Venne ratificata la nomina del Prof. Vanni a rappresentante il C.A.I. nel Consiglio del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

3) Venne approvata la proposta di accordare il trattamento di reciprocità nei rifugi all'Oesterreichischer Alpen Club.

4) Venne nominato Ferreri quale rappresentante del C.A.I. nel Consiglio del Corpo Giovani Esploratori Italiani.

5) Venne incaricato il Prof. Morandini a partecipare al Corso Valanghe indetta dall'U. I.A.A.

6) Vennero approvate le deliberazioni del Comitato di Presidenza.

7) Venne approvata la costituzione delle sezioni di Chiavenna, Alatri e Bordighera e delle sottosezioni: Credito Italiano alle dipendenze di Milano e Vimodrone alle dipendenze di Cernusco sul Naviglio.

8) Vennero sciolte le sottosezioni di Arsiere, Camisano e Trissino su richiesta di Vicenza.

9) Sono stati chiamati a far parte del Comitato Scientifico Centrale il Prof. Pelini, e il Magg. Cecioni. Venne preso atto con dispiacere delle dimissioni del Dr. Biadene impossibilitato di prestare ancora la sua opera.

10) Venne nominato il Comitato di Redazione della Rivista composto da: Avv. Negri, Presidente; Chabod, Mila, Bertoglio e Rivero: Membri. l'Avv. Balliano funzionerà in veste di Redattore onorario. Venne pure approvato il regolamento del Comitato delle Pubblicazioni.

11) Nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Vittorio Sella, in Biella, sono stati nominati, per il C.A.I., il Presidente Generale, il Comm. Rivetti e il Col. Boffa.

12) Venne esaminata la questione dei rapporti con le Autorità Centrali dando mandato alla Presidenza e alla Segreteria perchè venga svolta un'assidua e costante opera di contatto personale a Roma.

13) Venne esaminata la posizione di rifugi ex militari in consegna al C.A.I.

14) Venne fissata la prossima riunione di Consiglio a Bologna.

..

CIRCOLARE N. 58, 11 dicembre 1948.

Tesseramento 1949: Si pregano vivamente le Sezioni che ancora non hanno iniziato il tesseramento 1949 di voler sollecitare tali operazioni in rapporto all'invio degli elenchi per i Soci ai quali dovrà essere inviata la Rivista per il prossimo anno. Onde consentire a questa Sede Centrale di predisporre in tempo utile i fascettari relativi per l'invio del numero del 1° febbraio occorre che l'elenco dei Soci che hanno versata la quota 1949, sia inviato entro il 10 gennaio. Per coloro che effettueranno il versamento della quota, posteriormente a tale data, le Sezioni ne invieranno mensilmente l'elenco onde preparare i fascettari per l'invio dei numeri arretrati della Rivista: invio che verrà fatto fino ad esaurimento della completa tiratura. Sarà opportuno sollecitare ai Soci il versamento onde evitare di arrivare per i primi numeri a tiratura esaurita.

Rivista mensile: a) le Sezioni sono sollecitate a comunicare quanti abbonamenti desiderano per le biblioteche sezionali; b) si fa viva preghiera per le Sezioni che non hanno ancora inviati gli elenchi nominativi dei Soci Vitalizi di volerne sollecitare l'inoltro; c) le Sezioni che hanno pronto materiale di notiziario da pubblicare nella Rivista, sono pregate di volerlo inoltrare con sollecitudine alla Redazione della Rivista stessa a Torino, presso la Sezione C.A.I., via Barbaroux, 1.

Situazione amministrativa: si raccomanda vivamente di voler disporre perchè gli scoperti amministrativi riguardanti la gestione 1948, vengano liquidati entro il 31 dicembre in modo da chiudere le partite in pareggio. Lo stesso dicasi per gli eventuali bollini 1948 invenduti che devono essere resi per l'accredito entro il 31 dicembre. Le Sezioni sono altresì tenute a comunicare alla Sede Centrale la statistica numerica dei Soci in forza al 31 dicembre, segnalando pure le quote di tesseramento fissate per il 1949 che, come stabilito dal Re-

golamento Generale, non dovranno essere inferiori al triplo di quelle di competenza della Sede Centrale.

Films Istituto Naz. Luce: si prega di prendere nota che i films a disposizione dell'Istituto in parola, come segnalato al foglio n. 2 della circolare n. 57, non sono a passo ridotto ma a *passo normale*.

Reciprocità di trattamento nei rifugi: si informa che il Consiglio Centrale del C.A.I., nella riunione tenutasi a Biella il 28 novembre scorso, su richiesta dell'Oesterreichische Alpen Klub ha deliberato di accordare ai Soci di tale organizzazione il trattamento di reciprocità nei rifugi del Club Alpino Italiano.

Films a passo ridotto: le Sezioni tengano presente che dopo il 15 dicembre saranno disponibili presso i Centri di distribuzione stabiliti presso le Sez.: C.A.I.-U.G.E.T. di Torino (Galleria Subalpina, 1), C.A.I. Milano (via Silvio Pellico, 6), C.A.I. Treviso (piazza dei Signori) e C.A.I. Roma (via Gregoriana, 34), i tre films di montagna a passo ridotto preparati dalla Commissione Centrale di Cinematografia che saranno noleggiati alle Sezioni al prezzo di L. 2.000 complessivo per ogni visione. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sede Centrale.

CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

Comitato Piemontese-Ligure-Tosco-Emiliano

Punizioni. - Si porta a conoscenza quanto segue:

Radiazione dal corpo delle Guide: guida Castellano Giovanni di Entraque.

Sospensione di un anno (1949): Guida Gandolfo Gino di Torino.

Ammonizione: portatore Piacenza Francesco di Entraque.

Gli stessi sono stati puniti per mancata assistenza in infortuni alpinistici.

Infortuni alpinistici. - Mentre si ricorda l'obbligo alle Guide di prestare la loro opera in caso di infortuni alpinistici si comunica che la Sede Centrale del C.N.G.P. ha disposto che qualora l'alpinista soccorso od i suoi eredi non provvedano al pagamento di alcuna indennità per il tempo impiegato e le spese sostenute dalle Guide che effettuarono l'opera di soccorso, la stessa provvederà a liquidare direttamente un equo compenso agli stessi, con diritto di rivalersi anche per via legale sugli alpinisti soccorsi.

Assicurazione infortuni. - Col 1° gennaio p. v. l'assicurazione per gli infortuni in montagna a favore delle Guide e Portatori verrà portata, a spese del C.N.G.P. a: 250.000 in caso di morte, 150.000 in caso di invalidità permanente. Siamo certi che le guide apprezzeranno nel loro giusto valore questi provvedimenti che dimostrano come il C.N.G.P. intenda non solo disciplinare l'attività, ma anche allargare nei limiti del possibile, nel campo dell'assistenza morale e materiale a favore dei propri iscritti.

Distintivi Guide emerite. - Le guide emerite sono autorizzate a fregiarsi del vecchio distintivo da guida in mancanza del distintivo apposito da guida emerita.

Squadra di soccorso alpino. - Si comunica che è stata costituita a Torino una squadra di soccorso alpino autotrasportata destinata a spedizione di soccorso nelle valli adiacenti. Così sono parificati i doveri delle guide residenti a Torino a quelle delle guide valligiane.

Cronaca delle Sezioni

ASMARA. - Con una semplice ed austera cerimonia, il Club Alpino dell'Eritrea ha voluto onorare i gloriosi Caduti di Adua, in occasione della Commemorazione dei defunti.

L'anno scorso il C.A.I. aveva compiuto un simile gesto, recandosi sui campi di battaglia di Cheren, e quindi inforando le tombe dei soldati italiani ed eritrei che riposano nel Cimitero degli Eroi.

Domenica 31 ottobre, una numerosa rappresentanza di alpinisti si è recata al Monumento ossario di Daharet Cohonard, sul ciglione di Addi Quala, dove ha dedicato all'ossario dei caduti di Adua una targa di bronzo.

La carovana di automezzi è pervenuta alle ore 9,30 presso la spianata dove sorge, solitario e imponente l'obelisco. Pochi italiani — riteniamo — conosceranno quest'opera con la quale si è voluto, in cospetto dei monti di Adua lontanissimi, ricordare il valore degli sfortunati eroi della più grande battaglia coloniale del secolo scorso, la « battaglia dei leoni contro i leoni ».

Proprio a picco sul ciglione, che d'un balzo precipita verso le costiere fra cui scorre il Mareb, sorge su un vasto basamento un gigantesco obelisco. Quattro leoni sembrano vegliarlo. Su ogni facciata è un motto, uno dei quali dice: « Italia, per te ridenti gittammo l'anima al fato nero ». Poco presso è una stele, che ricorda come il monumento sia stato inaugurato il 2 ottobre 1932 dal Re d'Italia, e reca una dura dedica: « Victis invictis victuri ».

Ricavata nella base, sottoterra, è una cripta quadrata, ov'è l'ossario; essa è illuminata dalle finestre che s'aprono sulle faccie dell'obelisco. Sulla parete orientale è un arcosolio. Le pareti della cripta recano in lettere di bronzo i nomi leggendari di Arimondi e di Dabormida, le cui salme non furono mai ritrovate e quello del capitano Vittorio Masotto.

Il pellegrinaggio del C.A.I., al quale si è unita una rappresentanza degli italiani di Addi Quala, guidato dal presidente, ing. Carlo Brunna, è sceso nella cripta, e poco dopo Padre Protasio da Bariano iniziava la Messa di requiem.

Alle ore 15 i partecipanti ripartivano per Asmara dopo una visita ai dintorni.



I soci della Sez. dell'Eritrea pongono una targa-ricordo ai Caduti di Adua all'Ossario Monumento di Daharet Cohonard.

BASSANO DEL GRAPPA. — *Attività sociale - Collettiva:* Campogrosso (sciistica); Monte Grappa (traversata invernale), Col d'Astiago, Cima d'Asta, Marmolada, dal ghiacciaio e per cresta O., Ortles; media 30-40 partecipanti ad ogni escursione.

Individuale: Sorapis, Cima Grande di Lavaredo, Marmolada, Civetta, Busazza, Col Fagheron, spigolo S.O., Prima Torre di Sella, via dei camini, Seconda Torre da S.O., Terza Torre, via Jahn, Torre Venezia, normale, Punta delle Cinque Dita, normale, Gnomo di Babele, parete S., Torre Cimacuta, nuova via dall'E., Zuiton, prima per parete S.O.

Furono inoltre organizzate con ottimo successo propagandistico due serate: una di canti della montagna, con l'intervento del Coro del C.A.I. di Padova, e l'altra di cine-alpinismo con proiezione di documentari presentati dalla guida dr. Toni Gobbi.

BAVENO. — Nonostante nell'estate scorsa il tempo sia sempre stato avverso, tuttavia non siamo rimasti inattivi, pur limitandoci ad una modesta attività alpinistica.

Dopo una prima gita primaverile (8 e 9 maggio scorso) al rifugio «Città di Busto» in Val Formazza, completata da una salita sciistica al Blindenhorn (m. 3384), abbiamo aperto la stagione estiva con l'ormai abituale *Giornata del C.A.I.* al Monte Zughero (nelle Prealpi Verbanesi). E' stata celebrata una Messa in memoria dei soci deceduti Porrini

Renzo e Pagani Luigi; la «Giornata» del C.A.I. si è svolta il 2 giugno scorso con una partecipazione di Soci della nostra Sezione. Hanno inviato pure una numerosa rappresentanza la nostra Sottosezione di Mergozzo e la Sezione di Stresa. Si contarono oltre 60 partecipanti.

13 giugno 1948. — Gita sociale in Val Vigezzo con salita alla Scheggia di Crana (m. 2468). Partecipanti 29.

26 e 27 giugno. — Gita sociale a Campello Monti in Valle Strona, con pernottamento al rifugio del C.A.I. Omegna. Salita al M. Capezzone (m. 2421). Partecipanti 35.

17 e 18 luglio. — Gita sociale all'Alpe Devero con pernottamento al rifugio della Sezione di Gallarate. Salita alla Punta d'Arbola (m. 3236). Partecipanti 32.

18 e 19 settembre. — Cortesemente invitati dalla consorella Sezione di Busto Arsizio, abbiamo partecipato alla loro gita «Raduno rifugi», inviando 10 soci al rifugio Maria Luisa. Alcuni di essi hanno effettuato una salita al M. Basodino (m. 3273). E' nostro dovere segnalare ancora l'ottimo trattamento e la fraterna accoglienza riservatoci dai consoci di Busto e del loro Presidente.

Diverse altre gite sociali ed individuali sono state interrotte o sospese a causa del maltempo.

Nel complesso possiamo affermare che la nostra Sezione ha svolto una discreta attività e che è sempre animata da buoni propositi.

Fra l'altro abbiamo migliorato il nostro attrezzamento alpinistico e la nostra biblioteca, mentre si verifica un costante miglioramento tra i nostri soci, nel senso che, alle dimissioni dei meno attivi succedono iscrizioni di nuovi e più appassionati elementi.

JESI. — Alpinismo. - I nostri monti non superano i 1700 metri, quindi non vi è modo di esplicare l'alpinismo puro. Pareti importanti e soprattutto di buona roccia è impossibile trovarne, poichè questa è composta di strati estremamente friabili: inutile piantare chiodi perchè non tengono.

I monti Sibillini, che distano da noi 130 chilometri, e che hanno caratteristiche comuni con le Alpi, ci sono stati per quest'anno preclusi, mancando di mezzi finanziari necessari per contribuire all'organizzazione di un'eventuale scuola di roccia.

Tuttavia non poteva mancare alla nostra Sezione un ciclo di esercitazioni su roccia con dimostrazioni dei vari metodi di salita, assicurazioni e discesa: ci siamo adattati a piccole palestre su pareti che sembravano le più adatte. L'entusiasmo non è mancato, anzi il desiderio aumentava le nostre energie e la nostra volontà. Se avessimo avuto una sola buona parete da palestra, avremmo potuto sin dal primo anno di rinascita della Sezione svolgere un completo corso di esercitazioni in parete.

Speleologia. - L'esplorazione al Buco del Diavolo, cavità dell'Appennino Marchigiano a un'ora di cammino da S. Vittore di Genga fin'ora mai da alcuno interamente esplorata, segna l'inizio della nostra attività speleologica.

In questa cavità come nelle Grotte dell'Infinito, di Frasassi e del Monte Cucco, nostri esperti hanno compiuto interessantissimi studi sullo stato delle acque e delle rocce e su la loro formazione.

A vostra richiesta invieremo una completa relazione in materia, che gradiremmo se eventualmente fosse pubblicata nella Rivista, rivestendo, specie l'esplorazione al Buco del Diavolo, notevole importanza.

Sci. - L'esiguo numero di gite sciatorie effettuate all'inizio del corrente anno è dovuto allo stato pessimo delle nevi.

Abbiamo in preparazione il calendario delle escursioni invernali con itinerari mai fin ora seguiti. Non appena pronto, sarà nostro dovere inviarvelo.

Entro il corrente mese spero di poter costituire un gruppo sciatori.

Escursionismo. - In questo campo la nostra attività ha avuto modo di esplicarsi con tutta libertà. Sono state salite tutte le cime più importanti della zona ed anche quelle di più scarso valore. L'equipaggiamento dei più, approntato appunto per tale genere di attività sportiva, ha reso più facile lo svolgimento del programma. L'esperienza ha consigliato di portare con sè abbondanti riserve

d'acqua, dovendo talvolta camminare per mezze giornate senza la possibilità di trovarne la minima traccia. Il terreno della nostra zona è scarso di vene acquifere che, se esistono e possono essere rintracciate con gli strumenti adatti, trovansi a parecchi metri sotto terra.

Sui nostri monti non vi è vegetazione prettamente alpina: abeti non ne esistono; abbondantissimi i faggi e le querce d'alto fusto sino alla base dei monti (m. 700 circa), poi una larga fascia di sottobosco delle stesse piante, infine, più in alto i prati. Qualcuna delle cime più alte offre pareti talvolta di centinaia di metri, ma difficili a scalare per la friabilità della roccia.

Il nostro compito per quest'anno è stato di « battere » quasi sempre esclusivamente i monti della provincia di Ancona. Per il 1949 sono in programma escursioni ai Sibillini e ai Gruppi del Gran Sasso e della Maiella, nonchè, con probabilità a qualche gruppo delle Alpi.

Attività invernale: Sci.

Escursioni effettuate nell'anno 1948 (sino al mese di ottobre).

25 gennaio: *Campi di neve di Sarnano* (m. 539), rifugio Bonservizi. - 15 febbraio: *Gita sciatoria ai Campi di Bolognola.* - 29 febbraio: *Sarnano e dintorni.*

Attività estiva:

14 marzo: *Monte S. Vicino* (m. 1485). - 11 aprile: *Monte Maltempo* (m. 1200). - 2 maggio: *Monte Strega.* - 16 maggio: *Monte Serra Santa* (m. 1348). - 2 giugno: *Monte Subasio* (m. 1290). - 13 giugno: *Monte S. Vicino* (m. 1485), seconda salita. - 27 giugno: *Grotta dell'Infinito:* studi di speleologia. - 11 luglio: *Monte Cucco* (m. 1567) e *Grotta del Monte Cucco.* - 15 agosto: *Monte Catria* (m. 1702), ricerca itinerari sciistici. - 29 agosto: *Monte Maggio* (m. 1361), rifugio dei Pantani. - 11-12 settembre: *Esplorazione del Buco del Diavolo.* - 26 settembre: *ricerca itinerari sciistici al Monte S. Vicino.* - 3 ottobre: *Grotta di Frasassi:* studi di speleologia. - 17 ottobre: *Gola della Rossa.*

Durante alcune delle escursioni del programma sono state compiute le esercitazioni su roccia, continuate poi in altre giornate di bel tempo.

CREMONA. — Attività invernale.

Si è iniziata con le settimane sciistiche in Austria, 63 partecipanti hanno avuto modo di conoscere il pittoresco Tirolo.

Gite di più breve durata e domenicali, sono in programma per località delle prealpi Bergamasche e Bresciane e per quelle alpine del Trentino.

In linea di massima il calendario è il seguente:

Gennaio: *Foppolo;* febbraio: *Paganella, Madonna di Campiglio;* marzo: *Campiglio,*

Folgaria; per S. Giuseppe: *Bondone, Pagnella, Campiglio*.

Nel febbraio si effettuerà una settimana sciistica; la località è da destinarsi. E' in programma il campionato provinciale di sci.

Tesseramento 1949. - Le quote sociali sono state stabilite dal Consiglio sezionale come segue:

— L. 500 - Soci ordinari con diritto alla Rivista.

— L. 300 - Soci aggregati (congiunti di soci ordinari; minori di 18 anni).

I Soci ordinari in regola col versamento della quota, riceveranno il 1° febbraio il primo numero della *Rivista*.

E' necessario quindi versare subito la quota; la sede è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 19,30.

2ª Mostra Fotografica della Montagna.

Si invitano tutti i Soci a voler collaborare per la riuscita della Mostra che avrà luogo in Galleria, sala Ente Provinciale del Turismo dal 17 al 23 febbraio.

La raccolta delle fotografie, avverrà fino all'8 febbraio e la presentazione è libera a tutti, Soci e non soci. I lavori migliori saranno citati sulla nostra « *Rivista* ». Norme dettagliate sono date a mezzo di apposito regolamento allegato alla presente.

SEZIONE LIGURE. — *Assemblea generale dei Soci.* Il giorno 14 dicembre u. s., venne tenuta alla Sede Sociale l'Assemblea Generale dei Soci.

Il Presidente Bartolomeo Figari prende la parola dinanzi ad un'affollatissima sala, e, dopo aver ricordato i Soci scomparsi nell'anno 1948, enumera tutte le attività svolte dalla Sezione, iniziando dalle gite sociali culminate con l'inaugurazione del Rifugio Zanotti al Piz (Alpi Marittime), intitolato alla memoria del compianto Ervedo Zanotti, già Segretario della Sezione, perito in un incidente alpinistico.

La relazione del Presidente, che ha dimostrato a tutti gli intervenuti quanto alto sia lo spirito alpinistico della Sezione Ligure, e come esso si riallacci alle idealità dei fondatori del nostro sodalizio, viene approvata per acclamazione, e così pure, dopo qualche richiesta di chiarimenti, vengono approvati i bilanci consuntivo e preventivo.

Si passa quindi alle elezioni delle cariche sociali, che vengono effettuate mediante votazioni separate e segrete. A Presidente della Sezione viene rieletto all'unanimità Bartolomeo Figari: l'applauso insistente e caloroso che sottolinea l'esito vuol essere di ringraziamento di tutti i Soci della Sezione per la cura amorevole ed assidua che il presidente Generale del C.A.I. pone per la Sezione Ligure, che conduce nello spirito e nelle idealità dei precursori.

A tener compagnia al Vice Presidente viene eletto, in sostituzione dell'ing. Pippo Abbiati

— Presidente dello Sci Club — scadente per sorteggio, l'attivissimo avv. Antonio Saviotti, colonna della Sezione. Risultano infine eletti Consiglieri i Signori: Abbiati, Musso, Galletto, Bozzo e Trenti.

Gita Sociale di chiusura. — La tradizionale gita di chiusura dell'anno 1948 ha avuto come meta il M. Lavagnola, sulla cui sommità si erge la piramide che la Sezione Ligure del C.A.I. fece costruire a ricordo dei Soci caduti.

Il 19 dicembre, trasportati da un veloce autopolman i gitanti arrivano a Torriglia: è in testa il Presidente Figari, sempre più ammirato per il suo giovanile entusiasmo. Con breve e piacevole salita la cima del Lavagnola viene raggiunta dai gitanti che, raccolti intorno alla piramide ammirano lo spettacolo magnifico delle belle montagne dell'Appennino Ligure, tutte incipriate di neve: è uno scenario da Presepe, e l'insistente vento freddo non smorza l'entusiasmo dei partecipanti.

A Torriglia infine ha luogo il tradizionale pranzo sociale, che viene consumato in grande allegria.

Seguono brindisi augurali, cori, ricordi di gite passate e progetti di gite future. Le ore volano in serena letizia: una bella giornata è così trascorsa in quello spirito di vera fraternità che lega i nostri soci fra di loro, e sempre più si rinsalda ad ogni nuova gita.

SEZIONE DI MONFALCONE. — *Relazione generale dell'attività svolta dalla Sezione di Monfalcone, tanto nella stagione sciatoria 1947-1948 quanto nella stagione estiva 1948.*

Costituitasi in Sezione autonoma col 1° gennaio 1948, già in precedenza, subito dopo l'Assemblea generale, convocata per tale costituzione, virtualmente come Sezione si è iniziata l'attività di fatto.

14 dicembre 1947. — Prima gita d'apertura a Sappada del Cadore (m. 1215), 34 partecipanti, giornata buona, neve ottima.

28 dicembre 1947. — Gita sciatoria con automezzo a Tarvisio (m. 751), 38 partecipanti, cattiva giornata, neve gelata. Esercitazioni sul campo Duca d'Aosta.

18 gennaio 1948. — Gita sciatoria nuova mente a Sappada del Cadore, 38 partecipanti. Escursioni varie.

25 gennaio 1948. — Gita sciatoria con automezzo a Camporosso in val Canale (m. 800), 34 partecipanti, giornata piovviginosa in valle.

1° febbraio 1948. — Altra gita sciatoria a Sappada del Cadore, 35 partecipanti. Escursioni varie; esercitazioni sui campi; discese per la « pista nera ». Neve ottima.

8 febbraio 1948. — Ancora a Sappada del Cadore per la « festa della neve » e per la inaugurazione della seggiovia, in camion, 36 partecipanti. Tempo magnifico.

15 febbraio 1948. — Ancora a Sappada del Cadore con automezzo, partecipanti 36. Gite in seggiovia e discesa chi per la pista rosa e chi per l'azzurra.

15 febbraio 1948. — Gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo (m. 1210), partecipanti 35, tempo poco buono, nuvoloso, buona neve.

29 febbraio 1948. — Gita sciatoria a Sappada del Cadore con due automezzi, 67 partecipanti, neve poco buona.

4 aprile 1948. — Prima gita primaverile a Sella Nevea (m. 1142), 33 partecipanti, neve discreta.

11 aprile 1948. — Gita sciatoria nuovamente a Sella Nevea in occasione della gara internazionale di discesa del Canin, 34 partecipanti.

25 aprile 1948. — Ultima gita sciatoria a Sella Nevea ed ultima della stagione, in occasione della gara sci-alpinistica, partecipanti 33.

Queste le gite sciatorie organizzate ufficialmente dalla Sezione. L'attività singola eventualmente esplicata da qualche Socio, pertanto, non è considerata, in quanto non è a conoscenza dell'intestata Sezione.

Chiusa con ciò la stagione sciatoria ed in attesa d'iniziare quella estiva, la Sezione organizzò una serata di conversazione alpina. Tale serata ebbe luogo presso l'Aula maggiore della Scuola tecnica, il giorno 25 maggio 1948. Oltre 400 persone assistettero allo spettacolo. Gli amici della Società Alpina delle Giulie di Trieste, erano gli artefici. Vennero proiettate delle diapositive a colori del Talkner sulle nostre belle montagne, con il commento del dott. Timeus e del piccolo coro alpino della Società stessa.

30 maggio 1948. — Gita d'apertura della stagione estiva a Gemona del Friuli; 33 partecipanti; giornata di pioggia... e di che pioggia. Nonpertanto gruppi salirono prima sul Quarnam (m. 1450) e poi sul monte Chiampon (m. 1710).

13 giugno 1948. — Gita a Camporosso in Val Canale; 37 partecipanti; giornata magnifica di sole. Un gruppo sale al Santuario della Madonna del Lussari, ed un altro alla Cima Cacciatori (m. 2071).

4 luglio 1948. — Gita a Sella Nevea, 36 partecipanti, giornata variabile, senza pioggia però. Escursioni varie; un gruppo sale sul Foron del Buinz (m. 2351).

1° agosto 1948. — L'avvenimento particolare di questa stagione, è l'inaugurazione del gagliardetto sociale, avvenuta a Sella di Somdogna, presso il rifugio « Attilio Grego ». Vi parteciparono 144 Soci su 200 effettivi della Sezione. Dopo la cerimonia, venne salita la cima di Somdogna (m. 1891) a far garrire il novello gagliardetto.

15 agosto 1948. — Gita a Sella Nevea, partecipanti 38.

Soggiorno alpino a Sella Nevea, dal 15 al 22 agosto 1948. — Questa settimana è stata l'epicentro dell'attività estiva, se anche è stata molestata un po' dal maltempo. Al soggiorno hanno partecipato una ventina di persone.

Vennero effettuate le seguenti escursioni:

16 agosto - Cima del Poviz, 5 partecipanti, tempo ottimo;

17 agosto - Cima del Canin (m. 2585), 7 partecipanti, tempo ottimo;

18 agosto - Cima del Jôf Fuart (m. 2666), 2 partecipanti, tempo mediocre;

20 agosto - Cima del Jôf di Montasio (m. 2754), 6 partecipanti, tempo variabile, in cima molto freddo;

22 agosto - Cima del Jôf Fuart e successivamente alle Cime Kastrei (m. 2495), 6 partecipanti, giornata ottima. Nello stesso giorno due altri partecipanti al soggiorno salgono alla Cima del Modeon del Buinz (m. 2558).

22 agosto 1948. — Gita turistica a Nevea, Lago di Raibl e Laghi di Fusing; 32 partecipanti.

5 settembre 1948. — Gita a Cortina d'Ampezzo, 37 partecipanti. La stessa doveva servire per una salita alla Tofana di Rôces, ma causa il maltempo la stessa si è ridotta al rifugio « Generale Cantore » (m. 2545).

Questa l'attività della Sezione fin qui svolta. Inoltre ai 18 e 19 settembre 1948, alcuni Soci parteciparono con il Circolo Ricreativo Solvay ad una escursione al rifugio Gias (m. 1400) nel gruppo dei Monfalconi. In tale occasione venne effettuata una salita alla cima del Monfalcon di Forni (m. 2453). Infine nella stessa domenica, venne inviata una rappresentanza con gagliardetto della consorella Sezione di Gorizia, avvenuta al rifugio « Pellarini » (m. 1650) sotto le cime del Jôf Fuart.

E per chiudere degnamente la stagione estiva, venne promossa ed organizzata nella domenica 17 ottobre 1948 dalla Direzione Tecnica, una gita al Santuario della Madonna di Castelmonte, amena località dei dintorni di Cividale.

Anche per la stagione estiva non possiamo illustrare l'attività singola che eventualmente fosse stata esplicata da qualche Socio o gruppi di Soci. Anzi in tale occasione preghiamo vivamente per l'avvenire di voler fornirci nel caso le relazioni dell'attività che potesse essere svolta singolarmente, fuori dall'ambito delle manifestazioni ufficiali.

PAVIA. — *La Prima Mostra Nazionale dell'Attendamento a Pavia. Il Presidente Generale del C.A.I. alla cerimonia di inaugurazione.*

Indetta dalla Sezione pavese del C.A.I. si è svolto a Pavia nei giorni 24, 25, 26 e 27 giugno 1948 una Mostra Nazionale dell'Attendamento, la prima del genere che si sia tenuta in Italia.

Scopo della Mostra è stato quello di fare conoscere e divulgare, nella forma più efficace, l'uso e l'attrezzatura della tenda per il campeggio sia individuale sia collettivo in ogni località e specialmente in montagna, facendo appassionare in particolare i giovani

a questa attività che permette di vivere nella più intima comunanza con le meravigliose bellezze naturali.

Sotto gli auspici di un Comitato d'onore di cui hanno accettato di far parte, oltre S. E. il Prefetto di Pavia e le maggiori autorità provinciali e cittadine, i presidenti generali del Club Alpino Italiano e del Touring Club Italiano, la mostra è stata organizzata da un comitato esecutivo composto dal Prof. Mascherpa, Presidente della Sezione di Pavia del C.A.I. e da un gruppo di volenterosi e competenti membri del Consiglio direttivo della Sezione stessa. Numerose le adesioni.

La maggior parte degli articoli esposti è stata sistemata nell'ampio cortile del castello Visconteo di Pavia, Ivi, nella degna cornice del famoso edificio, all'ombra degli alberi secolari, hanno trovato posto tende di tutti i tipi.

Molto gradita e significativa è stata la presenza dei Giovani esploratori d'Italia che hanno allestito un piccolo villaggio di tende mimetizzate e corredate di tutta una tipica attrezzatura accessoria per il campeggio.

Sotto il vasto porticato che circonda il cortile era infine sistemata la documentazione dell'attività campeggistica di numerosi Enti partecipanti alla manifestazione quale l'Ente Nazionale per il Turismo, il Touring Club Italiano e soprattutto il Club Alpino Italiano. Varie sezioni hanno inviato interessanti fotografie.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel pomeriggio del giorno 24 giugno alla presenza delle autorità. Particolarmente gradita per il suo alto significato è stata la presenza del Presidente Generale del C.A.I., Bartolomeo Figari.

Il successo della manifestazione è stato testimoniato dalla larga affluenza del pubblico.

La Mostra è stata poi il centro di numerose interessanti iniziative riguardanti sempre l'attività campeggistica e la vita del C.A.I.

Il giorno 25 si è svolta all'aperto con vivo successo una serata Foto-cinematografica; la sera del giorno 26 il Prof. Bergera Presidente dell'Associazione Campeggiatori d'Italia, ha svolto una applaudita conferenza con proiezioni di pellicole cinematografiche e di foto riguardanti la tecnica del campeggio; infine il 27 giugno, sempre all'aperto, si è avuta la serata di chiusura con l'esecuzione di un ampio repertorio di « Cori della Montagna » svolto dalla corale Mascagni di Pavia.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduz. vietata
Autorizz. Tribunale di Torino N. 407 del 23-2-1949.

Responsabile: Avv. ADOLFO BALLIANO

ITER. Corso G. Matteotti 61. Tel. 40.742. TORINO

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



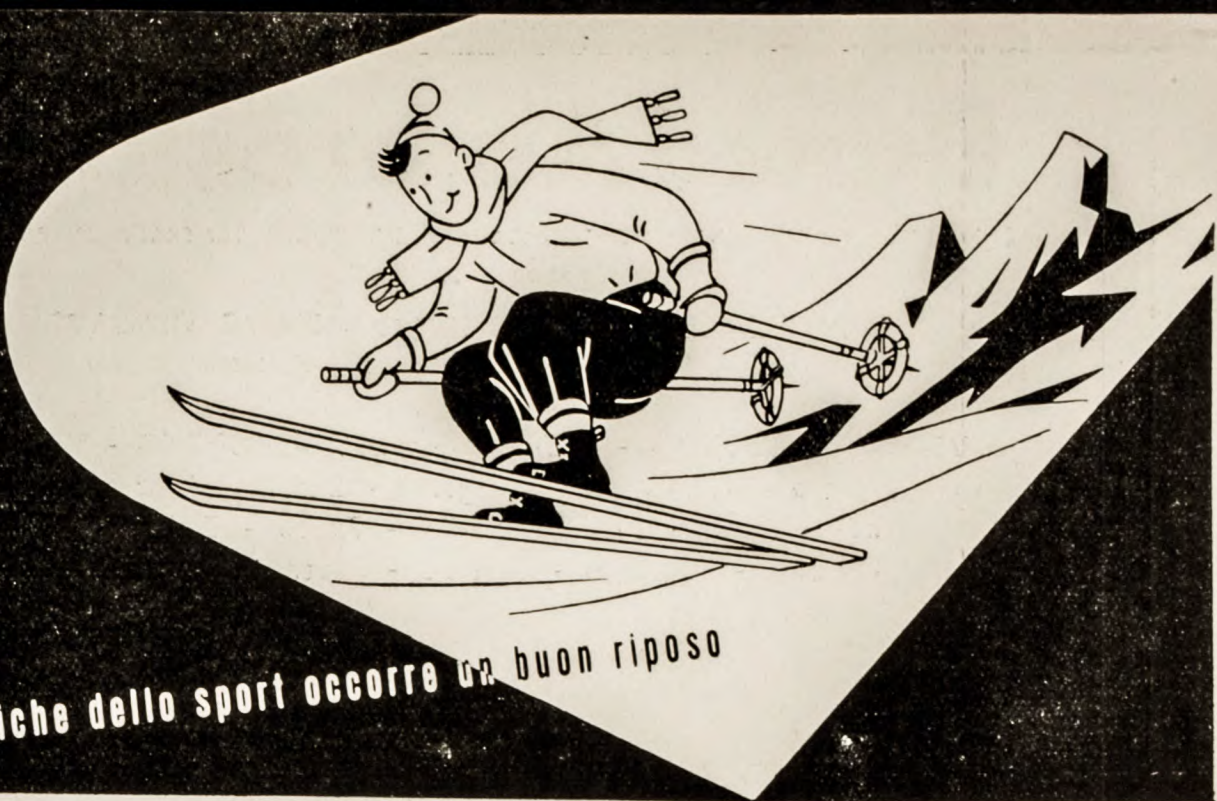
*imitate da tutti
superate da
nessuno*



UNA SCARPA
CON SUOLE

vibram

È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA



dopo le fatiche dello sport occorre un buon riposo

ma per un buon riposo occorre la THERMOCOPERTA

la THERMOCOPERTA

la THERMOTRAPUNTA

la SUPERTHERMICA

le calde e leggerissime coperte che Rossi offre per la gioia dei vostri sonni

In virtù di speciali intercapedini d'aria appositamente tessute, esse conservano il calore del corpo irradiandolo deliziosamente durante il sonno (BREVETTI "THERMOTEX")

UNA THERMOCOPERTA RENDE COME DUE COPERTE NORMALI

Il rendimento termico è controllato da speciali apparecchi brevettati



THERMOCOPERTA

L A N I F I C I O R O S S I

SEDE: MILANO - VIA PONTAGGIO 10 - TELEFONI: 82.443 - 15.25.57

Banco Ambrosiano

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO
Fondata nel 1896

CAPITALE L. 350.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 100.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, BORSA E CAMBIO

*Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione*

Col Liquigas la montagna è più bella...



Un bidone contiene 10 Kg. di liquigas ed è equivalente a più di 3 q.li di legna secca o Kg. 120 di carbone di legna - Non è esplosivo né velenoso - Non richiede impianti fissi - Non più mani sporche o legna da trasportare e rompere.

ARAR - MILANO



LIQUIGAS

LIQUIGAS S.p.A - VIA BRERA N°6 - MILANO - TELEF. 153.725/6